QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 1 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUINTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLIV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** | N. 208

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI D'OGGI

La promessa di Pesaro è mantenuta: s'inizia con strenua energia la rivalutazione della lira

Atto risolutivo

Le deliberazioni d'oggi del Consiglio dei Ministri sono tali da non richiedere un lungo commento.

Poichè più che le parole valgono i fatti, e le cifre sono così eloquenti per se stesse e parlano un così chiaro linguaggio da esser comprese d'istinto da ogni italiano.

Sono le virtù del sano popolo d'Italia: virtù di lavoro, di risparmio, di tenacia, di fiducia in se stesso e nei suoi destini che vincono, per l'attuazione d'una politica monetaria e finanziaria destinata a produrre, senza possibilità di dubitazione e di false interpretazioni, la salvezza della lira e la sua rivalutazione.

I provvedimenti preannunziati nel Consiglio dei Ministri del 2 Agosto, il fermissimo proposito espresso dal Duce nel discorso di Pesaro di difendere la lira sino all'ultimo sangue hanno avuto una fulminea attuazione.

Ogni altro Governo, si veda l'esempio della Francia che si dibatte, tanto più ricca di noi, in una crisi finanziaria e monetaria che sembra tuttora senza via d'uscita, avrebbe esitato nel prendere così risolutivi provvedimenti.

Poichè, ed è bene vedere subito virilmente la cosa come è, non è senza una crisi ed un travaglio abbastanza profondo che la rivalutazione della lira, attuata con i mezzi decisivi e chirurgici — diciamo la parola — che sono stati posti in opera, potrà esser raggiunta.

Traverseremo dunque un periodo di assestamento e di risanamento insieme in cui tutte le volontà, di tutte le classi sociali, dovranno esser tese ad un unico fine: la salvazione dell'avvenire della Nazione.

Non è senza commozione che si può pensare allo sforzo veramente prodigioso che il popolo d'Italia si impone, superando in ogni occasione se stesso: e nel volere la guerra e nel vincerla come l'ha vinta dopo esser sceso in fondo all'abisso; e nell'essersi ripreso in un formidabile impeto di volontà e di coscienza nazionale dopo il collasso postbellico, e nel seguire, come segue, con tutta l'anima e con un consenso sempre più vasto, l'azione diritta e sicura del Governo fascista, che colpisce quelli che possono essere i suoi interessi dell'oggi per preparargli un fermo e sicuro domani di potenza.

E non è questa retorica.

I provvedimenti di difesa monetaria che saranno attuati con rapidità pari all'urgenza del bisogno si riassumono molto semplicemente in questo: deflazione decisa con l'annullamento, a tempi successivi, della circolazione per conto dello Stato, il riapparire della moneta divisionaria d'argento, aumento delle riserve auree a garanzia della circolazione per conto del commercio.

A questo scopo sono destinati i 90 milioni di dollari del prestito Morgan, contrattato lo scorso anno per costituire la massa di manovra difensiva della lira.

Cadono così, crudamente smentite dai fatti, tutte le voci e tutte le blaterazioni intorno al preteso sperpero di questa ingente somma di danaro. Voci e blaterazioni passate, purtroppo, in un certo momento da casa nostra a fuori dei confini con danno certo della fiducia nello Stato italiano. Le riserve auree della Banca d'Italia aumentano di 455 milioni di lire oro; la circolazione per conto dello Stato diminuisce immediatamente di 2 miliardi e 500 milioni; nel corso dell'anno essa — per lo stanziamento inscritto in bilancio — diminuirà ancora di cinquecento milioni; di altri quattrocento diminuirà per il ritiro dei biglietti da venticinque lire. Sono così tre miliardi e quattrocento milioni di diminuzione che saranno raggiunti nell'anno finanziario in corso.

Con uguale rapidità si provvede alla smobilitazione della circolazione non sana del Consorzio valori.

Provvedimenti altrettanto efficaci sono presi per la tutela del risparmio e dei depositi bancari.

La fiducia deve essere piena, intera, senza dubbi e senza esitazioni.

La via è segnata con acuta preveggenza e con mano sicura. La si deve seguire con fede cieca, anche se possa costar sacrificio.

Poichè i fatti ci dicono che la lira è salva e che la promessa che è stata fatta al popolo italiano è mantenuta.

Riduzione immediata della circolazione per 2 miliardi e 500 milioni - Deflazione progressiva - Smobilitazione del Consorzio valori - 455 milioni di lire oro in aumento delle riserve - La tutela dei depositi bancari e del risparmio.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'onorevole Suardo.

Circolazione bancaria

Il Ministro delle Finanze comunica al Consiglio dei Ministri i provvedimenti che si riferiscono alla circolazione bancaria e dello Stato, già annunciati nelle linee generali al Consiglio dei Ministri del 2 agosto.

Riferendosi alla deliberazione presa dal Consiglio il 2 agosto: « diminuzioni successive quanto più rapide possibili della circolazione per conto dello Stato, con tendenza ad annullarle », il Ministro delle Finanze dà lettura di un decreto legge che stabilisce:

a) IL PRESTITO MORGAN ALLA BANCA D'ITALIA — Col 1. settembre prossimo venturo il Tesoro, a valere sulle proprie disponibilità in valuta pregiate, trasferisce alla Banca d'Italia 90.000.000 di dollari, e cioè la totalità del ricavo del prestito Morgan, contratto in America nel novembre 1925, e contro tale consegna di valute auree la Banca d'Italia annulla il suo credito di 2 miliardi e 500.000.000 derivante da circolazione per conto dello Stato, passando dette valute auree ad aumentare le proprie riserve. In tale modo la circolazione bancaria per conto dello Stato, che ammontava a lire 6.729.500.000 al 31 luglio 1926, si riduce a lire 4.229.500.000, e le riserve auree della Banca d'Italia si accrescono di circa 455.000.000 di lire oro e così complessivamente ascenderanno a lire oro 2.400 milioni. — — —

b) RAPIDA DIMINUZIONE DELLA CIRCOLAZIONE BANCARIA PER CONTO DELLO STATO. — Nel bilancio del Ministero delle Finanze sarà stanziata una somma annuale di almeno 500.000.000 di lire per diminuire gradatamente la circolazione bancaria per conto dello Stato, a cominciare dall'esercizio in corso, e fino a pagamento completo del residuo debito.

Le monete d'argento

La circolazione di biglietti di Stato che complessivamente si elevava al 31 luglio 1926 a lire 2.100.000.000 sarà ridotta di lire 400.000.000, ammontare dei biglietti da 25 lire, che saranno ritirati dalla circolazione ed annullati senza sostituzione. I residui biglietti, in tagli da 5 a 10 lire, saranno pure ritirati dalla circolazione e sostituiti, a cominciare dal mese di ottobre 1926, con monete d'argento da 5 e da 10 lire.

La circolazione per conto del commercio

Un decreto legge provvede al blocco della circolazione per conto del commercio.

Il consorzio valori

Per quanto si riferisce ad altro provvedimento deliberato pure dal Consiglio dei Ministri del 2 agosto e cioè eliminazione nei prossimi tre mesi, della Sezione Autonoma del Consorzio valori e sistemazione della relativa circolazione, il Ministro delle Finanze, premesso che lo Stato, a suo tempo, ha creduto di intervenire, nel l'interesse della collettività, nel noto dissesto della Banca Italiana di Sconto, ed in quello successivo del Banco di Roma, nota che si può ormai, per il lungo tempo trascorso dopo tali dissesti valutare le perdite inerenti a tale intervento.

L'esposizione globale della Sezione Autonoma si eleva ora a lire 3.400.000.000 di cui lire 1 miliardo e 400 milioni sono rappresentati ormai da attività liquide (in buoni del Tesoro ordinari e poliennali) e 250.000.000 da crediti liquidi a scadenze rateate, cosicchè residua un debito di lire 1.750.000.000 di lire, che ha per contropartita tutte le attività ancora da realizzare e che si ritiene siano realizzabili.

Le accennate riserve di lire 1.400.000.000 sono state costituite con l'accantonamento dell'aliquota della tassa di circolazione, dovuta dagli Istituti di emissione e, per una piccola parte, dagli utili degli Istituti di emissione. Il realizzo dei detti buoni del Tesoro e degli altri titoli, e l'ulteriore accantonamento delle rate della detta aliquota di tassa di circolazione e degli utili accennati per l'esercizio in corso, si considera corrispondano ormai alle perdite previste.

Il ritiro di un miliardo di buoni del tesoro.

L'ulteriore svolgimento della liquidazione sarà semplificato e ordinato sotto gli auspici della Banca d'Italia, con provvedimenti che saranno determinati nel termine dei tre mesi già stabiliti. Intanto il Tesoro, con disponibilità proprie, ritirerà ed annullerà lire 500.000.000 in buoni del Tesoro ordinari, appartenenti alla detta Sezione autonoma, o diminuendo di altrettanto la circolazione generale. Un ulteriore ritiro di lire 500 milioni in buoni sarà predisposto per la fine di ottobre.

Per la tutela del pubblico risparmio.

Il Ministro delle Finanze comunica, inoltre, il testo di un decreto legge per la tutela del pubblico risparmio. Con lo stesso, vengono fissate, per gli Enti e per le ditte esercenti il credito, che raccolgono depositi, norme destinate a stabilire una certa vigilanza sulla loro gestione, da parte della Banca d'Italia.

L'inizio di nuove attività bancarie e la creazione di nuove sedi o filiali sono subordinate ad una previa autorizzazione, che sarà data o negata dal Ministero delle Finanze e dal Ministero dell'Economia Nazionale, sulla base di un parere dell'Istituto di emissione.

Le Banche esistenti non saranno obbligate a chiedere una tale autorizzazione per continuare la loro attività; esse dovranno però denunciare la loro esistenza, e sottostaranno alla detta vigilanza.

Gli istituti che accetteranno depositi dovranno prelevare annualmente dagli utili almeno un decimo, per accantonare una riserva e ciò fino a che questa abbia raggiunto il 40 per cento del capitale.

L'Istituto di emissione vigilerà sulla osservanza di tutte le nuove disposizioni e delle norme che regoleranno l'attività degli enti suindicati.

A questo scopo gli saranno comunicati i bilanci annuali e le situazioni periodiche.

Il Ministro delle Finanze, d'accordo col Ministro dell'Economia Nazionale, potrà promuovere provvedimenti per stabilire un giusto equilibrio fra l'ammontare del capitale degli istituti bancari e dei banchieri in genere e l'ammontare dei depositi che essi potranno accettare.

Con i provvedimenti accennati potranno essere stabilite anche norme transitorie per quegli Enti e per quelle ditte che non si trovassero in condizioni corrispondenti a quelle volute dalle norme da emanarsi.

Il Ministro delle Finanze, comunica infine, che sono in corso i provvedimenti per il trasferimento ed il concentramento delle operazioni di cambio e di approvvigionamento di valute straniere, per conto dello Stato, presso la Banca d'Italia.

Il Consiglio dei Ministri decise a continuare una metodica, ma risoluta politica finanziaria deflazionista, diretta ad ottenere la progressiva rivalutazione della lira, approva i provvedimenti presentati dal Ministro delle Finanze.

Abolizione di tasse e imposte.

Il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro delle Finanze, delibera l'abolizione di talune tasse sugli affari nonchè sgravi e riduzioni in materia di imposte dirette e nuove norme per una più equa applicazione, in determinati casi, delle imposte medesime.

Le tasse sugli affari abolite sono le seguenti:

a) la tassa sulle biciclette, nell'intento di aumentare la produzione delle fabbriche, e diffondere sempre più questo popolare mezzo di trasporto, restando, però, conservata, la tassa attualmente pagata sui velocipedi mossi da motori, per i quali è concesso, agli effetti del pagamento della tassa, il vantaggio della equiparazione agli ordinari velocipedi;

b) le tasse sui bagni, sulle cure fisiche e termali;

c) la tassa di concessione governativa sulle accettazioni, da parte di enti morali, di donazioni e lasciti;

d) la tassa speciale di bollo sulle note e conti d'alberghi, locande e pensioni;

e) le tasse dette di entratura o di iscrizione, prelevati sui versamenti fatti da coloro che partecipano alle gare di tiro al volo, corse ciclistiche e automobilistiche.

In luogo delle abolite tasse speciali, di cui alle precedenti lettere a) d) ed e) saranno percette le tenui tasse ordinarie di quietanza.

I provvedimenti relativi alle imposte dirette riguardano:

1. lo sgravio, oltre che dall'imposta terreni, da regolarsi secondo le norme degli antichi catasti, per le provincie nelle quali sono ancora in vigore i catasti medesimi, anche di quella sul reddito agrario, in caso di perdita del prodotto del fondo per effetto di infortuni straordinari;

2. la elevazione a L. 1000, per gli anni 1927 e 1928, del limite di esenzione dalla imposta di ricchezza mobile dei redditi industriali, commerciali e di lavoro, esenzione che, dopo il 1928, è accordata sul maggiore importo di lire 2000;

3. la esenzione, dall'imposta medesima, delle eccedenze attive al bilancio dei sindacati di mutua assistenza, contro gli infortuni industriali;

4. la esenzione, dalla stessa imposta, dei contributi, concorsi e sussidi pagati dallo Stato e da altri enti pubblici per fine di pubblico interesse, nonchè dei sussidi corrispondenti a titolo caritativo;

5. la riduzione al 4 per cento della aliquota di ricchezza mobile, in favore del personale operaio di tutte le aziende esercenti servizi pubblici automobilistici, nonchè del personale operaio dipendente dallo Stato, dai Comuni, dalle Provincie e dalle rispettive aziende autonome;

6. l'abolizione dell'aliquota di ricchezza mobile sugli interessi delle obbligazioni da emettere dalle provincie e dai comuni e dalle società azionarie, e dei mutui per qualsiasi somma fatti dagli istituti di credito fondiario;

7. la classificazione in Cat. D degli stipendi ed assegni corrisposti al personale delle Camere di Commercio e delle cattedre ambulanti di agricoltura, con la conseguente applicazione di più bassa aliquota d'imposta;

8. l'abolizione della tassa d'iscrizione delle nuove ipoteche da accendersi a garanzia di operazioni di credito agrario effettuato:

a) dagli istituti di credito agrario creati con legge speciale;

b) dagli istituti di credito fondiario;

c) dalle Casse di risparmio;

d) dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali e dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni.

Altre disposizioni stabiliscono inoltre:

a) la facoltà al Ministro delle Finanze di considerare tempestiva, salvi opportuni accertamenti e controlli, le domande presentate agli uffici dopo il termine stabilito dal Decreto 30 agosto 1925, per l'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati delle nuove costruzioni;

b) il cambiamento di procedura nel l'accertamento dei redditi propri e passivi di Cat. C delle società anonime ed in accomandita per azioni, degli istituti di credito e delle Casse di risparmio, in maniera da consentire il conguaglio tra la imposta iscritta di un determinato anno sulla base di bilanci degli anni precedenti e quella che, in base al bilancio dell'anno stesso, risulti effettivamente dovuta;

c) l'abolizione del termine del 30 giugno 1926 per la conclusione di concordati di accertamento o di riscatto, agli effetti dell'imposta sul patrimonio, con condono di penali e la rateazione degli arretrati di imposta o del prezzo di riscatto.

Con questi provvedimenti il Governo Nazionale prosegue essenzialmente nel suo programma di semplificazione dei tributi eliminando a preferenza, nei limiti consentiti dalla situazione finanziaria dello Stato, quegli istituti durante e dopo la guerra e che più incidono sulla economia generale del Paese.

Provvedimenti diversi

Passando all'esame dell'ordine del giorno amministrativo, su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

a) uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la corresponsione alla provincia di Vicenza della somma di lire 900 mila per rimborso di onere straordinario per la riattivazione della linea Schio-Rocchette-Arsiero.

Tale somma viene attinta ai capitoli di bilancio per il risarcimento dei danni di guerra.

Il provvedimento risponde ai voti ripetutamente manifestati dalle rappresentanze della provincia, e alle reali esigenze di quelle popolazioni duramente provate dalla guerra.

b) uno schema di provvedimento col quale si approva l'atto stipulato in forma pubblica amministrativa addì 15 settembre 1925 presso l'Intendenza di Finanza di Macerata concernente vendita al comune di Porto Civitanova per il prezzo di L. 390.070 di un tratto di arenile demaniale in quella spiaggia necessario per l'attuazione del piano di ampliamento del comune stesso.

c) uno schema di provvedimento col quale viene approvato il contratto 31 maggio 1926 portante permuta della vecchia con la nuova Piazza d'Armi di Brescia, tra il Demanio dello Stato e quel Comune.

d) uno schema di provvedimento col quale si approva il contratto in data 30 ottobre 1925, stipulato presso l'Intendenza di Finanza di Padova, in virtù del quale il Demanio dello Stato cede gratuitamente al comune di Padova l'immobile sito in quella città, nella via dei Borromeo al civ. n. 31, Oratorio privato, sotto il titolo di S. Rocco o della Natività Maria Vergine, con l'obbligo al Comune di fare eseguire i restauri necessari per la conservazione dell'edificio e delle pitture ivi esistenti.

e) uno schema di provvedimento col quale viene trasferita al Ministero Lavori pubblici la gestione tecnica amministrativa e contabile degli edifici pubblici che, in dipendenza della sistemazione dei servizi governativi delle varie città saranno deliberati dal comitato superiore, per le amministrazioni delle Finanze, della Marina e della Aeronautica.

f) uno schema di provvedimento per riordinamento della Commissione centrale per le imposte dirette. Essa viene rafforzata con l'aumento di due vice presidenti e di quattro membri e alle attuali tre sue Sezioni — con competenza limitata — vengono sostituite quattro sezioni con competenza piena e completa per ricorsi in merito all'applicazione di qualsiasi imposta diretta.

g) uno schema di provvedimento, col quale viene data facoltà al Governo di estendere, sotto condizione di reciprocità, agli ufficiali consolari ed agli impiegati dei consolati esteri in Italia, l'esenzione dalla imposta di R. M., esenzione che la legge organica prevede e consente ai soli agenti consolari non regnicoli, nè naturalizzati, per gli assegni loro corrisposti dagli Stati dai quali dipendono.

h) uno schema di provvedimento, col quale vengono stabilite agevolazioni per riscuotere, ovvero eliminare gli arretrati ex regime di tasse contrattuali e giudiziali sulle trasmissioni ereditarie, e di equivalenza, nelle provincie annesse e vengono altresì stabilite norme per prevenire l'ulteriore cumolo di arretrati di tasse contrattuali nel distretto di Fiume.

Provvedimenti dell'economia nazionale.

Il Ministro dell'Economia Nazionale propone, ed il Consiglio approva, i provvedimenti che seguono:

a) *Schema di provvedimento portante disposizioni a favore della pollicoltura e della coniglicoltura.* In relazione di accordi tecnici testè presi, si provvede, in via di esperimento, all'impianto di pollai provinciali di moltiplicazione, di distribuzione e di controllo, per il perseguimento dei più moderni scopi di pollicoltura nazionale. Tali stabilimenti formeranno una rete di istituzioni pratiche, sotto le direttive della R. Stazione di pollicoltura di Rovigo. Ad essi saranno annesse conigliere modello. Si provvede inoltre all'istituzione di corsi pratici di coniglicoltura e di pollicoltura. A tutte queste iniziative viene destinata, nella parte straordinaria del bilancio dell'Economia, una somma che si preleva dall'avanzo dell'esercizio finanziario decorso.

b) *Schema di regolamento per l'applicazione delle norme sulla industria stalloniera.* In applicazione del R. D. L., approvato nella ultima sessione del Consiglio dei Ministri, e concernente la produzione equina, si provvede alla emanazione delle norme per l'approvazione degli stalloni privati destinati a pubblico servizio, in modificazione delle norme precedenti e tenendo conto dei voti in più occasioni manifestati da enti zootecnici e da allevatori. Le nuove norme saranno prontamente rese di pubblica ragione, perchè dovranno entrare in vigore col 1. ottobre 1926.

c) *Schema di R. D. che estende alle nuove Provincie i regolamenti sulla pesca 22 novembre 1914, 29 ottobre 1922 e 29 aprile 1917.* Questi due ultimi vengono estesi limitatamente a quanto concerne le acque dolci.

d) *Schema di R. D. che approva norme transitorie per l'applicazione del Regolamento 4 maggio 1925 sugli esami di Stato, per coloro che conseguiranno la laurea in scienze agrarie e di medicina veterinaria nell'anno accademico 1925-1926.* Tali norme si uniformano al parere del Consiglio Superiore per l'istruzione agraria e veterinaria, ed hanno carattere transitorio per la sessione 1926, degli esami di Stato per le professioni di agronomo, di perito forestale e di veterinario. Saranno sede degli esami di Stato tutti gli Istituti Superiori Agrari e di Medicina Veterinaria.

Marina

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato per la Marina il Consiglio ha, tra l'altro, approvato quanto appresso:

a) Uno schema di provvedimento relativo all'imbarco di ufficiali della Regia Marina su piroscafi mercantili.

Con tale provvedimento predisposto di concerto coi Ministeri delle Finanze e delle Comunicazioni gli ufficiali subalterni di vascello, del genio navale, del ruolo transitorio degli ufficiali di macchina e delle capitanerie di porto appartenenti al servizio attivo permanente potranno, allo scopo di incremento della loro istruzione professionale, essere imbarcati su piroscafi delle linee sovvenzionate, sui transatlantici e sulle navi da carico esercenti linee regolari appartenenti ad armatori nazionali. Detti ufficiali imbarcheranno per un periodo non eccedente normalmente i sei mesi e saranno inquadrati da un capo gruppo del grado di primo tenente di vascello o di capitano di corvetta. Essi presteranno durante la navigazione servizio di guardia coadiuvando gli ufficiali di bordo, parteciperanno ai calcoli nautici, prenderanno parte alle immediate dipendenze del comandante alle manovre di entrata e di uscita dai porti, in porto coadiuveranno gli ufficiali incaricati del movimento del carico.

b) Uno schema di R. Decreto che approva il nuovo regolamento sui concorsi a Cattedre dei R. Istituti Nautici;

c) Uno schema di R. Decreto che approva il regolamento sugli alunni, gli esame e le tasse nei R. Istituti Nautici;

d) Uno schema di provvedimento che porta modificazioni alla legge 8 luglio 1926, n. 1179, sull'avanzamento dei corpi militari della R. Marina;

e) Uno schema di R. Decreto che apporta modificazioni al R. Decreto Legge 9 marzo 1924, n. 417, per quanto riguarda i titoli di ammissione alla prima classe delle sezioni macchinisti e costruttori dei R. Istituti Nautici.

f) Uno schema di regolamento per il servizio degli Ospedali militari marittimi.

Lavori pubblici

Il Ministro dei Lavori Pubblici sottopone al Consiglio, che approva, i seguenti provvedimenti:

1) Schema di R. Decreto relativo alla liquidazione mediante aliquote percentuali delle spese generali per opere pubbliche eseguite dallo Stato con il concorso degli enti locali.

2) Schema di provvedimento contenente norme relative alla concessione di nuove ferrovie in Sardegna.

3) Autorizzazione a stipulare una convenzione addizionale con la provincia di Reggio Emilia, concessionaria della ferrovia Reggio Emilia-Po.

4) Schema di provvedimento per la assegnazione di un fondo speciale per la costruzione di case popolari nella città di Fiume.

5) Schema di provvedimento recante disposizioni per la riparazione degli argini golenali danneggiati dalle piene del fiume Po.

6) Autorizzazione alla stipula della convenzione per la concessione al Comune di Trani dell'impianto e dell'esercizio della tramvia Trani-Corato.

7) Schema di R. Decreto concernente la soppressione dei circoli d'ispezione del Genio civile di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze e Roma.

Comunicazioni

Da ultimo su proposta del Ministro delle Comunicazioni sono approvati dal Consiglio:

a) Uno schema di R. Decreto riguardante la costituzione di un R. Istituto sperimentale mediante il coordinamento dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato e dell'Istituto Superiore postale telegrafico e telefonico;

2) Uno schema di provvedimento che approva la convenzione per la concessione del cantiere navale di S. Rocco a Livorno;

3) Uno schema di provvedimento contenente norme restrittive da applicare nei territori di confine per il rilascio delle licenze di abbonamento alle radioaudizioni circolari;

4) Uno schema di provvedimento portante norme per l'impianto e l'esercizio della radio-telegrafia a bordo delle navi mercantili;

5) Uno schema di provvedimento che reca modificazioni alle tariffe per il servizio delle riscossioni per conto dei terzi;

6) Uno schema di R. Decreto che stabilisce le norme per l'uso di macchine affrancatrici;

7) Uno schema di provvedimento per la pubblicazione degli elenchi degli abbonati al telefono.

Prima di togliere la seduta il Capo del Governo ha ricordato con parole commosse la figura del generale Gandolfo, prode soldato in guerra e amato Comandante della Milizia, morto il 31 agosto 1925.

La seduta, ultima della sessione, ha termine alle ore 13,15.

LO SCIOPERO MINERARIO INGLESE

I pieni poteri al Governo prolungati per un mese

LONDRA, 31.

(Engely). — *Il Parlamento inglese si è riunito ieri per approvare la proroga, per un altro mese, dei poteri al Governo conferitigli in seguito alla proclamazione dello stato di necessità.*

Dopo una animatissima discussione il Governo ha ottenuta la approvazione.

Oggi sarà in discussione la situazione mineraria. A questo riguardo è molto notata la convocazione speciale del Gruppo parlamentare laburista dopo la avvenuta consultazione dei delegati dei minatori.

Si prevede che oggi verrà presentata la proposta in senso pratico, ciò che potrà servire per poter riunire i proprietari e gli operai in una conferenza che si presenta con prospettive di successo.

La risposta inglese alla Spagna

La questione di Tangeri si discuterà dopo Ginevra L'Inghilterra vorrebbe tagliare fuori l'Italia dalle trattative diplomatiche preliminari

LONDRA, 31.

Ieri il Governo Britannico, ha inviato la sua risposta al memorandum spagnolo circa Tangeri.

La risposta è breve, ed esprime il punto di vista che, una considerazione, nello spirito, più amichevole della domanda spagnola, in rapporto ad alcune modificazioni dell'attuale statuto, non sarebbe impossibile se potesse essere ottenuto il consenso delle altre Potenze interessate.

Siccome ed in ogni modo il Governo francese ha già manifestato la opinione che la Spagna non ha alcun titolo sia per il protettorato, sia per un mandato sulla zona di Tangeri, non può esistere, presentemente, la base per una Conferenza.

In ogni caso, nella opinione del Governo Britannico, la città di Ginevra non sarebbe la località la più adatta per una tale discussione, mentre l'Assemblea della Lega è riunita in sessione.

Pertanto il Governo Britannico si trova nella condizione di non poter accettare la idea di una nuova discussione su Tangeri prima che sia chiusa la riunione della Lega.

Fin qui, il testo della risposta britannica come viene riportato dal Times.

Rispondendo ad alcune interrogazioni fattegli nella Camera dei Comuni, sir Chamberlain, ha ieri dichiarato che il Governo spagnolo aveva domandato che la zona di Tangeri fosse incorporata nella zona spagnola del Marocco, oppure che alla Spagna fosse dato un mandato per la amministrazione di Tangeri.

Il Governo Britannico, ha proseguito Chamberlain, aveva informato il governo spagnolo che non poteva acconsentire alla prima proposta ma che « era pronto a discutere con la Francia e la Spagna le condizioni attraverso le quali potrebbe essere ottenuta la aderenza delle Potenze che non hanno ancora accettato la convenzione di Tangeri. In tale discussione la Spagna sarebbe libera di esprimere i suoi desideri con il dovuto riguardo agli esistenti trattati ed accordi ».

Rispondendo ad una ulteriore questione Chamberlain, dopo aver osservato che Ginevra non poteva essere la località adatta per le discussioni del genere, ha aggiunto « evidentemente una discussione tra le Potenze che io ho nominato non potrebbe essere che preliminare ad una discussione con le altre Potenze ».

Dalle dichiarazioni di Chamberlain si può dedurre che egli sarebbe favorevole: in primo luogo, a trattative diplomatiche tra le più importanti potenze firmatarie della convenzione del 1923; e, in un secondo luogo che a queste discussioni venissero invitate ad intervenire le altre Potenze, quali Italia, e gli Stati Uniti.

A parte l'atteggiamento che potrà assumere la Spagna in relazione alla risposta al suo memorandum pervenutale da Chamberlain, questa risposta ci sembra scarsamente soddisfacente in rapporto agli stessi interessi dell'Italia; giacchè, in sostanza, attenendosi alle dichiarazioni Chamberlain, l'Italia verrebbe esclusa dal primo periodo delle future trattative.

Il buon diritto dell'Italia nel voler partecipare alle trattative, non solo risulta dal fatto che essa è firmataria del patto di Algesiras, del 1906; ma dall'altro fatto molto più importante, che l'Italia è la più mediterranea delle Potenze mediterranee; e che, applicandosi la proposta Chamberlain; o per dire le cose con più esattezza, applicandosi il punto di vista francese accettato da Chamberlain, l'Italia — almeno in teoria — avrebbe in rapporto a Tangeri, gli stessi interessi come gli Stati Uniti, i quali, col Mediterraneo, non hanno mai avuto niente a che fare.

E' assai strano che Chamberlain, attenendoci almeno alle sue dichiarazioni, ripeta l'errore già fatto da Lord Curzon.

Se si esamina la questione dallo stretto punto di vista giuridico e diplomatico, l'atteggiamento di Chamberlain può anche esser trovato esatto; ma, per ripetere una frase tanto cara alla democrazia britannica, che spesso l'ha usata per giudicare severamente la politica francese in Europa di questi ultimi anni, le formule giuridiche — nella vita — non servono; e quello che occorre è la buona volontà.

Con dispiacere siamo costretti a constatare che in questo caso la buona volontà del Governo britannico è più per le formule diplomatiche francesi, che per il riconoscimento del buon diritto italiano, cosa, del resto, implicitamente ammessa dallo stesso Times, *quando nell'articolo editoriale di oggi scrive: « Il Governo britannico rifiutasi di discutere il valore delle proposte spagnole tranne che in unione con la Francia ».*

Come poi tutto questo possa conciliarsi con gli elogi fatti a suo tempo all'Italia, per essersi resa garante della sicurezza francese firmando i Trattati di Locarno, dando prova reale di buona volontà, e non già di stare attaccata a codicilli diplomatici, riesce assai difficile poter vedere.

ENGELY

Le discussioni a Ginevra

GINEVRA, 31.

La sottocommissione nominata dalla Commissione dei 15 (che a causa del ritiro del Brasile sono in sostanza 14), si è riunita stamane alle 10 e si sarebbe riunita alle 9 se Lord Cecil o perchè poco mattiniero o perchè preferisce dedicare quell'ora a faccende più importanti, non avesse chiesto al presidente di ritardare la riunione.

Si nomina una prima sottocommissione

Di questa sottocommissione i lettori sentono parlare per la prima volta. E infatti come ho più sopra accennato, essa è nata ieri sera e ha il compito di gettare un po' di luce nella oscurità del testo ponzato dall'esperto francese Fromageot tra una corsa a Londra e un'altra a Berlino. Ora, che cosa è questo testo? E' un progetto di organizzazione del Consiglio della Società delle Nazioni basato sul progetto del maggio scorso, dovuto a Lord Cecil e riguardante spiccatamente la questione dei membri non permanenti.

L'attesa per il testo di cui dava ieri comunicazione il signor Motta era viva anche perchè il Fromageot ha fama di abile giurista. Si aveva la curiosità di vedere come egli fosse riuscito a superare certe difficoltà della prima dizione. Ma la stesura del progetto apparve subito poco chiara. Pure nessuno osava dirlo ad alta voce, chiaro e tondo. Fu l'onorevole Scialoja alla fine della seduta antimeridiana a dare il primo colpo demolitore. Altri lo seguirono nella stessa via di critica.

De Brouckere, rappresentante del Belgio, Sieborg, rappresentante della Svezia rilevarono le imperfezioni del testo che apparve mal congegnato. Lo stesso Motta, presidente della Commissione, riconobbe le difficoltà di interpretare il testo.

Insomma, come intendeva il signor Fromageot praticamente regolare la questione della rieleggibilità di alcuni membri non permanenti? Motta propose: « Qui ci vuole una sottocommissione che tenendo presente il progetto del maggio, fornisca alla Commissione, per l'ulteriore e più conclusiva discussione, un testo chiaro nella lettera e nello spirito ». E nella sottocommissione da lui nominata e presieduta, furono

inclusi: Scialoja, per l'Italia; De Brouckere per il Belgio; Sieborg per la Svezia; Sokal per la Polonia; Fromageot per la Francia; Lord Cecil per l'Inghilterra e von Hoesch, ambasciatore a Parigi, per la Germania.

Quali erano le proposte Fromageot

Tanto per dare una idea degli inconvenienti dello schema Fromageot, fermo l'attenzione del lettore su uno di essi. L'ultimo alinea dell'art. 4 dice: «Nella elezione del 1926 saranno eletti nove membri di cui un terzo potrà essere qualificato rieleggibile».

L'art. 1. ha tra l'altro: «Un terzo dei membri è eletto ogni anno»; *il che conduce a questa conseguenza: che l'attributo di rieleggibile, per il quale non vi è limite (il limite c'è per i rieletti) diventa facilmente accettabile e dà luogo ad un serio inconveniente: che cioè potrebbe benissimo accadere che la potenza o le potenze a cui fosse promessa la rieleggibilità potrebbe o potrebbero non essere rielette, perchè, secondo il progetto Fromageot, facile è farsi dichiarare eleggibile, ma difficile farsi poi eleggere. Giacchè per porre un esempio, se nel 1926 si dichiarano rieleggibili tre Stati, nel 1927 l'assemblea procedendo all'elezione dei tre membri annui, può dichiarare rieleggibile per lo meno un altro e un altro ancora nel 1928, cosicchè gli Stati a cui si desse oggi la promessa (che non può essere certezza) nel 1928 si troverebbero a doversi presentare innanzi all'assemblea i cui umori sono variabili, insieme ad altri Stati i quali potrebbero finire perciò con l'essere eletti invece degli Stati a cui sotto questo meccanismo fosse promessa la rielezione.*

— Perchè, ho chiesto a uno che se ne intende, la Francia ha elaborato questo sistema?

— Perchè probabilmente — è stata la risposta — alla Francia premerebbe dare subito alla Polonia, per esempio, qualche promessa di rieleggibilità. — Il progetto del maggio si esprime invece così: «Un membro che esca dal Consiglio non potrà durante tre anni a contare dalla fine del mandato, essere rieletto che se in quel momento o nel corso dei tre anni...» ecc. Dunque, al momento della fine del mandato o nel corso dei tre anni. Col testo Fromageot l'etichetta della rieleggibilità si potrebbe attaccare subito alla bottiglia, la quale però potrebbe restare vuota al momento della elezione di conferma...

Nelle critiche mosse ieri l'on. Scialoja nel duello contro Fromageot è stato efficacissimo e brillantissimo.

PUCCIO.

Si ritorna al progetto Cecil

GINEVRA, 31.

(Puccio) — *La Sottocommissione riunitasi stamane ha proceduto alla seconda lettura del progetto che si è convenuto di chiamare di Lord Cecil; e, oltre alla conferma dell'articolo 1, ha anche approvato l'articolo 2.*

L'articolo primo dice: «I membri non permanenti del Consiglio saranno eletti per un termine di tre anni. Essi entrano in funzione immediatamente dopo le elezioni. Un terzo dei membri è eletto ogni anno».

L'articolo secondo dice: «Un membro uscente non potrà, durante tre anni a partire dallo spirare del mandato, essere rieletto che nel caso in cui, in questo momento, o nel corso dei tre anni, l'assemblea decida in questo senso con la maggioranza di due terzi. Ciò nonostante, il numero dei membri così rieletti, non potrà passare il terzo del numero totale dei membri non permanenti che seguono in Consiglio».

Per il 1926, però, pare che la Commissione si sia messa d'accordo di accogliere l'idea del progetto Fromageot di dare cioè subito, a tre Stati, la promessa della rielezione. Sarebbe dunque questa una clausola provvisoria.

La sottocommissione ha anche approvato che il numero dei membri non permanenti debba essere portato a nove. L'esperto francese Fromageot è stato incaricato di compilare un testo relativo alla disposizione transitoria di cui vi ho parlato che si applichi il 1926.

Il testo sarà presentato stasera tardi, per dare tempo agli esperti di compilarlo. Non si può dire che il Fromageot sia stato molto felice nel suo lavoro di stesura: lo dimostra il fatto che si è ritornati al testo redatto da Lord Cecil.

Scialoja a pranzo da Zaleski

Il Ministro degli Esteri di Polonia ha ieri sera invitato a cena l'on. Scialoja.

Impressioni sulle dichiarazioni spagnole

GINEVRA, 31.

(Puccio). — *Oggi giornata spagnola. L'argomento del giorno è offerto dal comunicato spagnuolo su Tangeri, dalle dichiarazioni fatte a parte da De Rivera, e dalla intervista accordata dal Ministro degli Esteri Yuanguas al quasi labourista foglio londinese Daily News.*

L'impressione generale è che la Spagna è disposta a fare concessioni. Si nota fra l'altro che mentre Yuanguas parla ancora di «inclusione di Tangeri nella zona spagnola», De Rivera parla di «una specie di protettorato sulla zona in questione».

Qui si ritiene che data la interdipendenza che si è venuta in qualche modo formando fra la questione dei seggi e il problema tangerino, gli occhi vanno rivolti verso il segreto lavorio diplomatico delle Cancellerie che si svolge in questi giorni. Del resto, il fatto che si sia cominciato a discutere prima il problema dei seggi non permanenti, dimostra che si cerca di guadagnar tempo, nella speranza che la situazione si presenti, al più presto, più chiara.

Il Ministro degli Esteri d'Australia
ospite del Governo italiano

MELBOURNE, 30.

L'on. Mussolini, a mezzo del Console generale italiano, ha invitato Bruce, Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri di Australia ad essere ospite del Governo italiano durante il suo prossimo soggiorno in Europa. Bruce ha risposto che accetterà, se gli sarà possibile, l'invito dell'on. Mussolini.

Nuovo ordinamento dei Comuni e riforma dei Consigli Provinciali
nelle dichiarazioni del Ministro dell'Interno

MILANO, 31. — Il *Popolo d'Italia* pubblica le dichiarazioni che il Ministro dell'Interno ha fatto al giornale, illustrando il nuovo ordinamento amministrativo circa la riforma dei Consigli provinciali.

Così scrive il *Popolo d'Italia*:

«Ci siamo rivolti, subito dopo l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri, all'on. Federzoni, per pregarlo di voler illustrare la portata e gli scopi della nuova legge sui Podestà oggi approvata e chiedergli qualche notizia sull'annunciata riforma dei Consigli provinciali. Sia il problema della estensione dell'istituto podestarile, che si rileva di giorno in giorno uno dei più audaci ed originali istituiti dal regime fascista, sia quello dell'ordinamento amministrativo provinciale sono stati oggetto di personale e diligentissimo studio da parte del Ministro dell'Interno durante il breve periodo di vacanze trascorso in Val d'Aosta. Mentre la riforma dei Consigli provinciali è tuttora allo studio e sarà presentata in una successiva sessione ministeriale, lo schema di decreto relativo ai podestà, concretato definitivamente al ritorno del Ministro d'accordo col Capo del Governo nei lunghi colloqui svoltisi nei giorni scorsi a Palazzo Chigi, è stato oggi approvato dal Consiglio dei Ministri.

Il triste passato

L'on. Federzoni, accogliendo gentilmente la nostra preghiera, ci ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni:

La condizione degli enti locali all'avvento del Fascismo era delle più preoccupanti, avendo raggiunto proporzioni gravissime il perturbamento della vita comunale in tutte le manifestazioni.

Le amministrazioni, invece di dedicare la loro attività al bene della cosa pubblica, all'organizzazione, allo sviluppo dei servizi, si esaurivano in dissensi faziosi a base di clientele, ibride coalizioni d'interessi più o meno comprensibili; dissensi che, all'ombra delle bugiarde bandiere di principii politici contrastanti, si immiserivano in meschine lotte per il predominio di gruppetti, di famiglie, di singole persone; dissensi ai quali il pubblico interesse era del tutto estraneo e ne restava intristito e mortificato.

L'ammissione al suffragio delle masse popolari impreparate, e perciò costituenti un terreno adatto allo sfruttamento di audaci e di ambiziosi senza scrupoli, fuorviate da nefasta propaganda demagogica, rossa e bianca, aveva in molti casi portato a reggere le sorti degli enti locali elementi ignoranti, privi di ogni senso di responsabilità i quali la cosa pubblica asservivano agli interessi propri, onde sperperi, gravezze ingiustificate, applicazione di tributi con violazione di ogni più elementare norma di giustizia distributiva.

Tutto ciò avveniva e si subiva in omaggio a quel principio fondamentale di sovranità popolare su cui il regime democratico-liberale aveva imperniato tutta la sua azione. Sovranità popolare intesa soprattutto in senso suffragistico.

La democrazia liberale aveva creato e posto in cima a tutto il sistema politico il dogma della infallibilità del «demos», convocato alle urne; aveva perpetuato la idea del diritto divino, passandolo al suffragio universale.

Errori ed inconvenienti del sistema elettoralistico

— Quale il rimedio a tanto male?

— Esso apparve chiaro e lampante al fascismo fin dal suo avvento al potere.

Si imponeva la necessità di distruggere il male alle radici, sottrarre gli enti locali alle nefaste e purtroppo inevitabili conseguenze del sistema elettoralistico, errato come principio di selezione della sovranità, peggiorato nelle sempre crescenti sue degenerazioni.

La nuova concezione dello Stato fascista, attingente la potestà dalla sua stessa natura ed essenza, vedeva ineluttabilmente necessaria la radicale e coraggiosa riforma: la abolizione del sistema elettivo nelle amministrazioni locali.

Inoltre, avendo il Fascismo fra i suoi fondamentali postulati affermato anche quello dell'ordinamento dello Stato in base corporativa, a questo concetto doveva il Governo nazionale ispirarsi altresì nel predisporre un nuovo ordinamento per le amministrazioni degli enti locali.

Ma gravi ragioni, dalle quali il Governo, conscio della sua responsabilità, non poteva prescindere, consigliavano, imponevano, anzi, di procedere con grande cautela e a gradi alla sostituzione del podestà, emanazione diretta del potere centrale, alle amministrazioni elettive, emanazione della cosidetta volontà popolare.

Il "bisturi,, fascista

Costituiva tale ardita innovazione nell'ordinamento delle nostre pubbliche istituzioni tale profonda trasformazione della pubblica coscienza da richiedere accorta e sapiente preparazione si da conseguire lo scopo che il nuovo Istituto non dovesse creare perturbamenti di sorta al funzionamento degli enti locali.

Di più, dovendosi come innanzi ho accennato, sostituire agli interessi incomposti dei partiti e peggio delle fazioni gli interessi reali delle classi lavoratrici e di tutte le attività sociali raccolte nelle organizzazioni corporative, alle cui rappresentanze doveva conferirsi, sia pure con forme attenuate di consulenza facoltativa ed obbligatoria, la gestione delle civiche aziende, era necessario che la concezione fondamentale dello Stato corporativo avesse la sua pratica realizzazione venisse assumendo forma concreta e coordinata.

Già nella legge istitutiva del Governatorato di Roma e della magistratura podestarile era stata ammessa in diversi centri una partecipazione degli interessi corporativi nell'amministrazione del Comune.

Il primo passo quindi era compiuto e non poteva questo non essere un germe suscettibile di ulteriori sviluppi.

Altre difficoltà bisognava per altro affrontare e superare; trovare in un solo colpo il personale adatto a reggere la cosa municipale in così grande numero quanto ne avrebbe richiesto i quasi diecimila Comuni d'Italia, non solo adatti, ma disposti a dare la loro opera gratuita o quasi poichè era fermo proposito del Governo di conferire il massimo pregio alla nuova carica del podestà rendendola immune da ogni sospetto su personali e bassi interessi.

— Da questo punto di vista quali sono stati i risultati del primo esperimento?

Risultati soddisfacenti e unanimità di consensi

— Non si può oggi non convenire che da questo punto di vista i risultati del primo esperimento sono stati soddisfacenti oltre ogni previsione. Non occorre aggiungere commenti all'eloquenza delle seguenti poche cifre: su 5521 podestà fino ad oggi nominati, soltanto 638 sono stati retribuiti con modesti assegni, una media del 12 per cento circa.

Quando, durante la discussione della legge sull'istituzione del podestà, parve a taluno che esso potesse avere più larga applicazione dando i podestà ai Comuni che avessero fino a 10.000 abitanti invece dei cinquemila proposti, il Governo ritenne invece di dover contenere la riforma nei limiti da esso assegnati, sia per le condizioni demografiche delle varie regioni d'Italia non sempre rispondenti al grado di sviluppo e di organamento dei singoli comuni, sia perchè era mestieri attendere che dalle esperienze pratiche di una prima limitata applicazione della legge, fossero suggeriti gli eventuali ammonimenti per il definitivo assetto generale delle amministrazioni locali, in relazione altresì alle previdenze legislative che nel frattempo era dato presumere sarebbero state concretate nei riguardi del nuovo ordinamento corporativo.

— Come sono stati accolti i Podestà dalle popolazioni?

— Il Paese, bisogna dichiararlo con aperta soddisfazione, ha pienamente corrisposto alle previsioni del Governo, ha affermato l'on. Federzoni. Esso ha circondato del generale favore il nuovo istituto. Nè una voce di rimpianto sincero è risuonata per il vecchio sistema elettoralistico di cui in sostanza il buon senso della popolazione aveva già fatto giustizia.

Questo risultato ha indotto il Governo ad allargare sempre a gradi l'applicazione dell'istituto del podestà.

Il decreto 15 aprile 1926, conferendo una speciale sistemazione ai Comuni riconosciuti luoghi di cura, di soggiorno, di turismo, ne affidava la gestione al podestà. Successivamente un disegno di legge già approvato dal Senato estendeva l'istituzione del podestà a tutti i Comuni colpiti dai terremoti del 1908 e 1915 che integrassero i rispettivi bilanci con speciali contribuzioni dello Stato.

Restavano ancora circa 1700 Comuni ordinati a sistema elettivo, fra i quali naturalmente i più importanti centri del Regno. I felici risultati conseguiti, i non dubbi consensi del Paese e le sempre più organiche riforme sindacali avutesi con la legge del 3 aprile 1926 n. 563 sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, rendevano ormai maturi i tempi per l'applicazione a tutti i Comuni del Regno del regime podestarile.

E il Governo non ha esitato quando il momento è giunto.

Con lo schema del decreto-legge approvato ora dal Consiglio dei Ministri, la grande riforma iniziata con la legge del 4 febbraio 1926 ha in breve volgere di tempo avuto la sua piena applicazione. Già in base alla legge istituzionale della magistratura podestarile sono stati nominati 5221 podestà. Al più presto sarà provveduto per i Comuni aventi meno di 5000 abitanti appartenenti alle provincie di Genova, Reggio Calabria, Rovigo, Salerno, Udine e Verona, per dare attuazione agli ordinamenti speciali statuiti per i Comuni riconosciuti luoghi di cura, di soggiorno, di turismo. In quanto ai Comuni colpiti dai terremoti del 1908 e 1915, il relativo disegno di legge è ormai assorbito nell'ultimo schema di decreto-legge e quindi sarà senz'altro ritirato.

La nuova legge

— Quali sono le norme principali della nuova legge?

— Le norme principali cui si informano le recenti provvidenze — spiega il Ministro — si possono riassumere nelle seguenti: le stesse stabilite per tutti i Comuni del Regno dall'ordinamento statuito dalla legge 4 febbraio 1926 con varianti rese necessarie dalla diversa importanza dei Comuni, varianti che riguardano specialmente la composizione della Consulta civica, l'obbligatorietà di questa nei Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti, la vigilanza e la tutela degli organi politici amministrativi della provincia. Restano pertanto i Comuni distinti in tre grandi categorie: quelli aventi popolazione fino a 20.000 abitanti, quelli da 20.000 e uno a 100.000 e gli altri oltre 100.000.

In questo nuovo ordinamento si è potuto dare organizzazione corporativa e più larga partecipazione giacchè la nomina della Consulta demandata al Ministro o al Prefetto a seconda della popolazione dei Comuni è stata fatta su terne designate dalle associazioni sindacali comunali legalmente riconosciute agli effetti della legge 3 aprile 1926, n. 563.

Resta naturalmente abrogato l'ordinamento stabilito per Roma, richiesto da esigenze peculiari e da ben note condizioni circa i rapporti fra la Capitale e lo Stato. Anche qui però tenuto conto che, come ho già ricordato, la stessa legge costitutiva del Governatorato di Roma sebbene anteriore a quella sul riconoscimento legale delle associazioni sindacali, darà largo posto alle corporazioni fasciste nella designazione dei consultatori, si deve ricordare che la nomina dei consultatori di Roma potrà rimanere estranea al nuovo ordinamento corporativo dello Stato.

Per Napoli la necessità di dare alla metropoli del Mezzogiorno quello sviluppo e quella sistemazione che i nuovi tempi richiedono, gli impegni all'uopo assunti dal fascismo consigliano il mantenimento di speciali ordinamenti facenti capo allo Alto Commissario della provincia e pertanto nulla sarà rinnovellato fino a quando avrà vigore l'ordinamento stesso.

La riforma dei Consigli Provinciali

— E che cosa può dirci, Eccellenza, sulla mancata riforma dei Consigli Provinciali?

— E' naturale che, provveduto così nei riguardi dei Comuni e sempre procedendo per gradi, dovrà ora addivenirsi agli ordinamenti amministrativi nelle Provincie, a riguardo delle quali più volte ho avuto occasione di affermare la necessità della loro conservazione agli enti autarchici le cui attribuzioni sono anche capaci in se stesse di ulteriori sviluppi in diverse condizioni naturali, sociali, ed economiche di ciascuna Provincia.

Ma, pure conservato l'ente, non potrà il suo ordinamento amministrativo essere sottratto all'influenza dei nuovi concetti a cui il fascismo è ormai addivenuto. I Consigli Provinciali dovranno essere ordinati non più in base ad un criterio di rappresentanza territoriale frazionata per circoscrizioni più o meno vaste, ma in diretto rapporto di correlazione col nuovo ordinamento corporativo dello Stato; nel senso cioè, che siano affidati i poteri amministrativi delle Provincie ad organi che come i podestà ripetano la loro origine più esalta dallo Stato; le associazioni sindacali legalmente riconosciute siano ammesse anche a partecipare alla vita amministrativa della provincia.

Il Ministro così ha terminato:

«Per concludere, la magistratura podestarile ormai estesa a tutto il Regno e la penetrazione dell'attività sindacale nell'amministrazione di tutti gli enti pubblici locali, segneranno senza dubbio una nuova èra nella vita del Paese portando soffio di vita là dove sovente l'atmosfera ammorbata dalle più basse ed oblique passioni instristivano e paralizzavano ogni fattiva energia, assicureranno un nuovo proficuo rigoglio negli enti locali, i quali potranno così essere, come devono essere, poderosi elementi dello Stato rinnovato e potenziato dal fascismo».

Nessun piano diabolico

Le dichiarazioni brevi e chiare del Capo del Governo sui problemi internazionali, fatte ieri in Consiglio dei Ministri, dovrebbero aver falciato tutte le male erbacce della malizia giornalistica. Le quali, naturalmente, si sono già infiltite in questi giorni intorno alla nota spagnuola e a pretesi suggerimenti fascisti e a pretesi vincoli che l'Italia avrebbe assunti per l'azione da svolgere a Ginevra. La stampa francese, e specialmente quella antifascista, è stata la più premurosa nel commentare a traverso.

Ora le cose sono chiare. Nessun piano diabolico. A Ginevra Tangeri non c'entra nè direttamente nè indirettamente con la questione del seggio domandato dalla Spagna. Tangeri è questione mediterranea, connessa al patto di Algesiras e non si può risolverla fuori dell'Italia. Se questo in Francia non è inteso, vuol dire che si continua al Quai d'Orsay quella politica di ostilità sotterranea, minuta, che abbiamo altre volte denunziata. Nè la Francia finga di avere a cuore la sovranità del Sultano del Marocco, quando poi dimentica che in Tunisia siamo in regime di protettorato e invece si prendono deliberazioni dal Parlamento come se si trattasse di una provincia francese.

In questo nostro linguaggio chiaro, netto, franco, e, quando occorre, rude, non si deve vedere alcun preconcetto ostile alla Francia. E' anzi il contrario. Ma vogliamo che si finisca una buona volta con il gioco puerile di dichiarazioni di amicizia generica e di concrete ostilità dovunque ci sia un diritto italiano da riconoscere.

Quanto poi al gioco più vasto, e non soltanto francese, di denunziare, ad ogni settimana, l'Italia di Mussolini come una minaccia alla pace europea, solo perchè Mussolini conduce una politica italiana autonoma e senza ipocrisie, possiamo assicurare tutta la stampa grossa e piccola, seria e non seria, che la politica fascista non si farà deviare e impressionare mai da campagne di questo genere. Lascierà che si distruggano automaticamente nel fermento delle loro stesse chiacchiere.

NELLA IMMINENZA DELLE MANOVRE

Come combatte la divisione ternaria

Abbiamo più volte illustrato l'ordinamento della divisione ternaria che sarà sperimentata nelle prossime manovre del Trasimeno: ma non sarà male ripeterci ed entrare in qualche particolare sul modo come si muove e come combatte questa unità che costituisce, si può dire, la base della tattica moderna.

La trasformazione del battaglione di fanteria è la logica conseguenza del perfezionamento progressivo delle armi portatili. Quando entrammo in guerra, nel 1915, un reggimento possedeva sì e no una sezione mitragliatrici: il vasto impiego di tale rapido ed efficacissimo mezzo di difesa ne moltiplicò di mano in mano il numero fino a porre il problema dell'accantonamento del fucile e della sua integrale sostituzione. Di qui lo studio del cosidetto battaglione tipo che si è trascinato durante i lunghi anni postbellici e che per molto tempo costituì soltanto il modello di un ordinamento di là da venire.

Il battaglione tipo trascura quasi totalmente l'uso del fucile e lo sostituisce con la mitragliatrice leggera, armamento del quale sono dotate tre delle sue quattro compagnie: tale arma permette l'avanzata, i rapidi spostamenti, gli sbalzi e infine l'assalto senza molto influire sulla sensibilità dei reparti e con l'indubbio vantaggio di una imponente e precisa marea di fuoco. La quarta compagnia è invece armata di mitragliatrici pesanti, più adatte per i compiti difensivi e per l'accampamento dell'avanzata mediante il tiro indiretto.

Come dicevamo, il numero dei fucili — anzi dei moschetti — è ridotto al minimo: possiamo dire anzi che non esiste più, nel battaglione tipo, un nucleo di fucilieri propriamente detti, in quanto i componenti dei cosidetti plotoni misti sono esclusivamente cariche speciali ossia segnalatori, esploratori, rifornitori, zappatori e uomini addetti al comando.

Ed è questo — a nostro modesto avviso — l'unico lato debole del nuovo ordinamento della fanteria: poichè anche riconoscendo pienamente l'efficacia indiscutibile della mitragliatrice in rapporto al fucile; pur ammettendo che la semplicità e la leggerezza di tali armi ne permettano il più rapido spostamento, crediamo vi sia, ad una data fase della lotta, l'attimo in cui l'uomo, senza impedimenti di sorta, armati di bombe e di baionetta ,ma più ancora del suo ardimento, corona l'azione del fuoco con l'impeto dell'assalto. E riteniamo inoltre che il mitragliere può, appunto per la vicinanza della propria arma, affievolire la spinta offensiva del reparto nel momento risolutivo dell'azione.

Sarebbe quindi — riteniamo — assai utile che il battaglione, oltre il poderoso armamento sopra accennato, avesse a disposizione un nucleo di fucilieri — in guerra avevamo gli arditi reggimentali che fecero ottima prova — ossia una aliquota di forza a disposizione del comandante da lanciarsi sui varchi o all'inseguimento all'istante opportuno.

In tal modo sarebbe eliminato con un lieve aggravio per gli organici, un inconveniente che in combattimento può assumere un carattere assai grave e generare una eccessiva staticità del battaglione.

* * *

Ciò detto possiamo aggiungere che la divisione ternaria risolve per sempre il problema della collaborazione tra le varie armi: i tre reggimenti sanno infatti di poter contare, sotto un unico comando, su di una notevole massa di artiglieria costituita dalle dodici batterie divisionali che operano in stretto collegamento con le unità di fanteria. E così dicasi del genio divisionale — una compagnia telegrafisti e un battaglione zappatori-minatori — forza che può ritenersi sufficiente per i lavori campali di immediata urgenza e per i servizi direttamente inerenti alla divisione.

Durante l'ultima guerra, specie agli inizii — e i reparti del genio si coprirono di gloria dividendo pienamente con la fanteria i rischi e l'onore della primissima linea — sentimmo molto la deficienza numerica di tali importantissime specialità che nel combattimento moderno, hanno compiti di importanza fondamentale e a volte risolutiva. E anche in questo campo si dovette ricorrere alla improvvisazione: i fanti divennero minatori, gli studenti di liceo ingegneri e spesso accadde a qualche ufficiale volenteroso quanto profano, di dover eseguire a lume di naso il tracciato di una strada o lo scavo di una galleria.

Col nuovo ordinamento tutto ciò non potrà più accadere e ognuno farà il suo mestiere col duplice vantaggio di una sicura garanzia di esecuzione e di non diminuire, per altri scopi che non siano il combattimento, l'efficienza organica dei reparti di fanteria.

Siamo insomma sulla buona e retta via, sorretti dall'esperienza del passato e sopratutto dalla fede nell'avvenire. Alla fanteria sono stati dati i mezzi necessari per difendere il suo immortale titolo di nobiltà che la consacra regina delle battaglie; le specialità tecniche sono messe in condizione di sviluppare nel modo migliore e nelle sue moderne applicazioni la scienza della guerra; ai comandanti è assicurato ogni elemento per conseguire il successo: ai gregari ogni arma su cui incidere il loro ardimento.

Al resto deve pensare la Nazione: a custodire e sviluppare cioè lo spirito militare e guerriero generato dalla vittoria: e la Nazione saprà essere pari a questo suo altissimo compito

Le prossime manovre diranno dunque ancora una volta che l'Esercito è in tutto degno della nostra giovane stirpe della quale è schietta e purissima espressione.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

LE MANOVRE NAVALI

Le forze avversarie a contatto
nelle acque di Sapri

NAPOLI, 31. — Siamo quasi all'ultima giornata delle manovre navali. Il «Partito rosso», che ha già bombardato Napoli, tenta di raggiungere la propria base mentre il «Partito azzurro» (nazionale) che si è concentrato nella rada di Pozzuoli, cerca di tagliargli la strada fra Napoli e la Sardegna.

Alle ore 10 viene impartito l'ordine di avanzare e dalle tolde delle navi gli idrovolanti si librano a volo; le piccole unità avanzano seguite lentamente dalla «Cavour».

Come abbiamo accennato nella giornata di oggi dovrebbe avvenire l'incontro finale delle squadre avversarie, incontro che si preveda possa avvenire nelle acque di Capri.

Pertanto il Partito azzurro e nazionale incrocia a venti miglia a sud dell'Isola per tagliare la ritirata al nemico reduce dal bombardamento di Napoli che si trova a venti miglia a ponente di Capri.

Il Principe Ereditario in Alto Adige

CAREZZA, 30. — S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato stamane all'alba Pordoi, ove aveva pernottato, ed è sceso con il seguito in Valle Fassa. Poco dopo il Principe è stato incontrato dai componenti della Direzione della Associazione nazionale Alpini e da musicisti alpini convenuti da ogni parte della regione e con essi, per una mulattiera, S. A. R. ha raggiunto il Rifugio Contin, al cospetto della Marmolada. Quivi, fatto segno a manifestazioni di entusiasmo vivissimo, il Principe Umberto ha presenziato alla solenne inaugurazione del settimo Congresso della Associazione Nazionale Alpini. Sono seguite altre cerimonie tra le quali la inaugurazione di nuovi impianti tecnici nel Rifugio, lo scoprimento di un targa riproducente il Bollettino della Vittoria e di una lapide a ricordo della Augusta visita odierna.

Dopo la colazione il Principe è nuovamente disceso nella pittoresca verde vallata dove le autorità, la popolazione, i numerosissimi villeggianti e folti gruppi di valligiani in costume con musiche hanno salutato il suo passaggio; il Principe ha proceduto sotto un succedersi ininterrotto di archi trionfali recanti scritte augurali e sotto una pioggia di fiori.

Dopo avere sostato brevemente a Vigo di Fassa per visitare la colonia alpine degli orfani milanesi e trentine ove è stato ricevuto dai rispettivi Comitati organizzatori e dal canto festoso dei bambini ivi raccolti, per il Passo di Costalunga, il corteo reale ha raggiunto Carezza dove le dimostrazioni del popolo sono state veramente imponenti. Dopo avere partecipato ad un the d'onore offerto dalla Colonia villeggiante, alle ore 17,30, per la interessante Valle Egga, festoggiatissimo lungo tutto il percorso, S. A. R. il Principe Ereditario è sceso a Bolzano. La città è tutta un tripudio di tricolori e la folla enorme che lo attendeva prorompe all'arrivo del Principe in ovazioni frenetiche. L'Augusto ospite è stato ricevuto dalle autorità locali e dai dirigenti fascisti e, sempre acclamatissimo, si è recato al Parco Talvera dove sorgerà il monumento alla Vittoria ed ha quindi visitato la Mostra Ippica della rinomata razza Avelignese assistendo alla premiazione dei migliori cavalli.

Alle ore 19 il Principe è salito con le personalità del seguito e con le autorità della provincia alla Mendola dove gli sono state fatte accoglienze calorosissime. Il Principe Umberto, festeggiatissimo, ha partecipato ad una serata di gala. Dalla Mendola, ove pernotta, il Principe partirà domattina per proseguire la sua visita dell'Alto Adige.

L'on. Rocco inaugura il Fascio del Lido

VENEZIA, 30. — Il Presidente della Camera, on. Casertano, e il Guardasigilli on. Rocco sono stati qui di passaggio, reduci da Vicenza, per inaugurare il Fascio Sezionale al Lido. Ricevuti dal prefetto, comm. Coffari, dopo aver passato in rivista la Compagnia d'onore, si sono recati al Lido, e di là alla Sede del Fascio tra continue acclamazioni.

La sera stessa i due illustri personaggi sono ripartiti per Roma.

I brillanti risultati della Venezia-Vienna

VENEZIA, 30. — I primi dieci giorni di esercizio della linea aerea Venezia-Vienna hanno pienamente giustificato le buone previsioni sul traffico e sul servizio della avio linea. Infatti nei dieci viaggi effettuati sono stati trasportati 38 viaggiatori su 40 posti complessivamente disponibili, 830 chilogrammi di bagagli e 3270 grammi di posta. Tutti i viaggi si sono compiuti in perfetto orario e senza il minimo incidente nonostante il tempo talvolta avverso.

L'altro giorno S. E. Giuriati volle recarsi a visitare l'aeroscalo di San Nicoletto e gli apparecchi su uno dei quali eseguì un ampio volo sull'estuario e su Venezia.

Scendendo dall'aeroplano il Ministro, che è appassionato volatore, espresse la sua viva soddisfazione per la comodità e la stabilità dei velivolo.

Grave sciagura aviatoria

BRUNICO, 31. — Per festeggiare il passaggio del Principe ereditario, ieri tre aeroplani compirono larghi voli sulla gentile cittadina. Ad un tratto sembra che il pilota di uno dei velivoli non avesse più la padronanza dell'apparecchio, che incominciò a scendere a fortissima velocità, battendo violentemente a terra.

Sotto i rottami dell'apparecchio, completamente distrutto sono stati estratti i corpi degli aviatori: maggiore Sivilla e tenente Debiase, che sono stati trasportati in condizioni gravissime all'Ospedale.

Duecento persone precipitano in mare
per il crollo di un pontile

BRINDISI, 31. — Un tragicomico incidente si è avuto ieri mattina fra la numerosa colonia bagnante che affollava la spiaggia di S. Apollinare. In occasione della elezione della «Reginetta della spiaggia», era accorso agli stabilimenti balneari un pubblico molto più numeroso che negli altri giorni, che seguiva le fasi della elezione, e la battaglia che si combatteva a colpi di schede, col massimo interessamento, parteggiando chi per l'una chi per l'altra delle candidate. Le discussioni erano animate, e tutti vociavano e distribuivano schede ritirandone l'importo di 50 ciascuna, essendo la festa a beneficio di istituti di carità.

Avvenuta la elezione, è stata proclamata la prescelta in persona della signorina Battaglia; dopo di che il pubblico ha sfollato gli stabilimenti, avviandosi verso il pontile ove attraccano i motoscafi per ritornare in porto. Parecchi sono riusciti ad imbarcarsi, ma quando è stata la volta di uno degli ultimi scaglioni, circa 200 persone, il pontile è crollato, e buona parte è caduta in mare. Fortunatamente l'acqua era bassa e tutti se la son cavata con un bagno e con una generale ilarità.

La Tripolitania
alla Mostra internaz. della Strada

La Tripolitania farà a Milano bella Mostra di materiale fotografico e diagrammatico, illustrando le strade costruite dal Governo lungo la costa e per congiungere i centri alle oasi, nonchè gli impianti di raccolta e distribuzione d'acqua potabile scaglionati sulle carovaniere. La colonia manderà altresì un largo numero di fotografie dei palazzi ospitanti i diversi Istituti Governativi. La partecipazione tripolitana che si deve alla personale iniziativa del senatore generale De Bono e del Vice governatore Queirolo, è curata in luogo dal col. Comm. Fasulo.

Nella massa degli iscritti di nazionalità italiana, si notano oggi gli industriali di apparecchi scientifici. Cosicchè alla Mostra della Strada non mancheranno gli istrumenti di geodetica e misurazione che tanta parte hanno negli studi e nelle risoluzioni dei problemi stradali.

Per l'allacciamento fluviale di Milano col mare

MILANO, 31. — Il Commissario prefettizio on. Belloni ha ieri nominato consulente per la questione portuale l'ingegnere Masera, già capo dell'Ufficio tecnico municipale. L'on. Belloni avrebbe dovuto recarsi a Roma in questi giorni per definire la questione delle aree portuali che, come è noto, si trascina da anni insoluta. Ma, approfittando della venuta a Milano dell'on. Giuriati, intratterrà il Ministro dei Lavori Pubblici sull'importante problema in una riunione che è stata fissata per il 4 settembre.

In questa adunanza oltre al problema delle aree portuali sarà esaminato anche quello dell'allacciamento fluviale di Milano col mare.

La risposta della Bulgaria
alla nota collettiva jugoslava-greco-rumena

SOFIA, 31.

La risposta del Governo bulgaro alla Nota collettiva presentata dai rappresentanti a Sofia della Jugoslavia, Grecia e della Romania è stata resa nota.

La Nota bulgara, dopo aver osservato che la Bulgaria è il paese più interessato alla salvaguardia ed alla tranquillità della pace nei Balcani, e dopo aver reso omaggio al tono moderato del passo compiuto dai paesi vicini, afferma che il Governo bulgaro intravede in esso un disconoscimento immeritato della sua leale volontà, e dei suoi costanti sforzi per porre un rimedio ad uno stato di cose che nuoce anzitutto agli interessi vitali della nazione bulgara; dato che sembra che i paesi vicini vogliano attribuire alla Bulgaria la responsabilità esclusiva della esistenza e dell'attività delle organizzazioni rivoluzionarie.

La Nota afferma che dal primo gennaio, ad oggi, il Governo bulgaro è stato informato che si erano verificati dieci casi di sconfinamento della frontiera bulgara da parte di bande, mentre nello stesso periodo ventotto casi di sconfinamento di bande armate provenienti dai paesi vicini si erano verificati in territorio bulgaro senza che questo Governo avesse cercato di attribuire alle guardie di frontiera degli Stati vicini la colpa di complicità o di tolleranza.

La Nota afferma poi che la Bulgaria non ha cessato di prendere i provvedimenti destinati a porre un freno all'attività nociva delle organizzazioni illegali.

Indipendentemente dalle misure che tutti gli Stati giudicheranno buone da prendere allo scopo di far sparire le cause profonde degli illegali modi di agire il Governo bulgaro mette peraltro in rilievo la sua decisione di continuare con energia raddoppiata gli sforzi necessari a limitare l'attività delle organizzazioni.

La risposta conclude dicendo: «Se ciò che il Governo reale non vuol credere — la sua ferma decisione di impiegare tutti i mezzi per mantenere relazioni di buon vicinato con gli Stati vicini, non riesce a persuadere della sua perfetta correttezza ed a guadagnare la fiducia in lui, il Governo reale dichiara fin d'ora di esser pronto a sottoporre alla Società delle Nazioni l'esame del complesso della questione riferendosi al tenore delle note dei paesi vicini ed accettando anticipatamente di porre in esecuzione tutti i provvedimenti che potranno essere raccomandati dall'alta istituzione».

Difendiamo la lingua nazionale

Dell'on. Tittoni, presidente degnissimo del nostro Senato, tutti conoscono l'autorità politica: pochissimi i meriti del geologo e del mineralogista; pochi ancora il suo gusto e la sua competenza letteraria. Ma questi ultimi cresceranno di numero leggendo le belle pagine di lui pubblicate nell'ultima *Nuova Antologia*, in difesa della nostra lingua dalle contaminazioni recenti che la inquinano, e dalle degenerazioni che ne minacciano il carattere e la figura. Anche questa è una difesa della Patria, e nobilissima: perchè la lingua viva è lo specchio dell'anima nazionale.

Il Tittoni naturalmente non è un purista di vecchio stile, se anche riconosce le benemerenze dei Cesari e dei Puoti al loro tempo. La questione è presentata da lui con spirito vivo di modernità e di attualità. La lingua di un popolo è un organismo vivente che si spoglia di elementi non più vitali, cioè di parole obsolete e fuori dell'uso, *massimo ed arbitro* della vita, secondo la sentenza del padre Orazio; ma si arricchisce altresì di elementi nuovi, forniti dai nuovi atteggiamenti della cultura, dell'industria, delle arti, del lavoro, con termini nuovi che le vengono dalla tecnica progredita e dalla meccanica. Se nonchè come ad ogni organismo vitale, gli innesti sono pericolosi, ove non siano sapientemente e prudentemente condotti, talora avviene che gli innesti di lingue straniere sul tronco della nostra non sieno necessari, e allora si diminuisce l'originalità e il vigore della lingua: tal'altra accade che, per effetto dello scrivere frettoloso, per la maggiore speditezza che si ottiene a prendere ad imprestito voci e locuzioni straniere, specialmente dalla stampa cotidiana, si creino delle forme ibride che alterano la natura propria della nostra lingua, ed offendono il buon gusto e spesso anche il buon senso.

L'esimio scrittore adduce molti esempi in cui la sostituzione di parole straniere alle nostre non è necessaria, perchè il corrispondente italiano esiste e generalmente più efficace del termine che si vuol sostituire. Altra volta egli stesso, nel *Giornale d'Italia*, raccomandò si evitasse l'uso di quello sconcio aggettivo gallicizzante « basilari » (se mai si dovrebbe dire *basali*) in luogo del nostro *fondamentali*; e l'altro brutto francesismo del verbo « forgiare » e suoi derivati, invece del nostro *fucinare* e talora anche *foggiare*; e avrebbe potuto agevolmente moltiplicare gli esempi di queste sgarbate sostituzioni e traduzioni. Ora egli concede che si debbano talora accogliere parole straniere quando provengono da una lingua il cui popolo ha diffuso certe speciali forme di costume, o acquistato autorità in una speciale arte o dottrina; come avvenne all'Italia legislatrice per molti secoli del linguaggio dell'arte musicale e della mercatura, che le nazioni moderne hanno da essa ereditato e mantengono tuttora. Se l'Inghilterra oggi è maestra al mondo civile nel campo della ginnastica e del giuoco, in tutto quello che si comprende sotto il nome di *sport*, a quel modo che la Francia regna, o regnò, in quello delle mode femminili, da essa conviene accettare anche la terminologia relativa. Sul che converrà forse fare qualche riserva. Già la voce stessa di « sport » per noi latini non dovrebbe parere indispensabile quando sappiamo che i *ludi* romani comprendevano ogni maniera di salutari esercizi e di giuochi dilettevoli. Nè si dovrebbe dire « boxe » mentre abbiamo il classico *pugilato*, o « meet » in luogo di *convegno* o *ritrovo*, o *match* che è la *partita*, o « round » che è il *giro*, e così via dicendo. Anche in questo la nostra lingua è più ricca di quello che comunemente si creda o si sappia: tanto più che molti di questi usi o giuochi sono, come dicono i giornalisti in loro linguaggio, *cavalli di ritorno*. Così il « foot ball » non è che il nostro *giuoco del calcio*, e il « tennis » non altro che la *palla-corda*.

Più grave è il caso in cui una voce o una locuzione o un costrutto straniero viene sfigurato con l'introdurlo nel linguaggio nostro; e di questo Tittoni adduce molti esempi, che talora toccano il risibile; e molti altri ne aveva raccolti, fino dai suoi tempi, il Rigutini, per non parlare dei più pedanteschi elenchi del Fanfani, dell'Arlìa, e dell'Ugolini. E chi non direbbe che non somiglino ad uno starnuto, nella loro pronuncia, certe parole come « standardizzazione » (che io proposi già di sostituire con *tipificazione*), o, come si legge spesso, *razionalizzazione*, *nazionalizzazione*, e simili grazie di lingua e di eloquio.

Ma la difesa della lingua deve avvisare anche a certe tendenze intimamente degenerative, a certe storture recenti che si incontrano da qualche tempo nel giornalismo. Oltre all'abuso di estratti in *a* e in *ismo* (abbiamo l'*oltranzismo*, il *tendenzialismo* e simili); oltre alle iperboli le più strane e di cattivo gusto, qualcuna delle quali suggerita dall'uso di guerra (non ho letto io in un giornale di questi giorni *si trincerò dietro un assoluto mutismo*, invece del semplice *si chiuse nel silenzio*?). Oltre a tutto questo, dico, noi assistiamo ad una vera inversione di valori nell'uso di certe parole. Da poco tempo si legge « svuotare » invece di *vuotare*; quasichè si possa aggiungere qualcosa a questo verbo così esauriente e definitivo. Da poco si vede adoprato il verbo « deprecare », che significa *scongiurare* un pericolo, cioè un futuro, nel senso di *deplorare*, che si riferisce solo al passato. Da poco tempo si usa il verbo « aggiornare » nel senso di mettere un libro al giorno, o al corrente delle ricerche più recenti, mentre il significato originale e proprio è quello di *differire*. Tal'altra (e questo è un vezzo più antico, ma non meno deplorevole), si scambia un aggettivo che si riferisce ad una cosa con quello della scienza e dottrina che la riguarda. Chi non ha letto più volte: le condizioni « biologiche » o « climatologiche » o « sociologiche » invece di condizioni *vitali, climatiche* o *sociali*? e inversamente chi non ha letto « fenomeni psicologici » in luogo di *fenomeni psichici*?

* * *

E una cosa che a molti sfugge, e il Tittoni non rileva, ma che altra volta ho avvertita in un articolo nel *Giornale d'Italia*, è questa. L'uso che per gli antichi e fino ai nostri tempi fu la vera « norma loquendi » od anche « scribendi », perchè spontanea, oggi è in gran parte divenuto artificiale, e perciò l'uso diviene facilmente abuso; prima di pochi, poi dei molti e dei più. Coi sistemi odierni della pubblicità, colla enorme diffusione ed azione quotidiana della stampa, il popolo nostro il quale, vedendo scritto *Tramways* lesse e disse spontaneamente *tranvai* (come ancora non pochi continuano a dire in Firenze), a forza di leggere nei pubblici avvisi *tranvai, tram*, ha finito col dire generalmente *tram* e *tramme*. E quando imperversava il socialismo tra noi, e il popolo affollava i comizi e leggeva i giornali del partito, la lingua andava perdendo ogni sua ricchezza di voci, ogni sua dovizia di costrutti agili e vari. La lingua popolare si isteriliva e si inaridiva; e il parlare del popolo si riduceva a un ristrettissimo vocabolario, in cui primeggiavano le parole « proletariato », « sfruttamento », « lotta di classe », « crumiraggio », « capitale » e simili altri fiori della bella lingua. Io credo che se l'on. Mussolini, il quale ha tanto ascendente sul popolo, prescrivesse che in voce di *sport* si usasse la parola classica *ludo*, in Italia almeno lo seguirebbero tutti.

La stampa quotidiana che ha una così alta missione, non dimentichi che essa può governare la sorte della nostra lingua, e sia grata a quel valentuomo dell'on. Tittoni che, interrompendo le sue alte cure politiche, col suo autorevolmente garbatamente l'ammonisce.

ALESSANDRO CHIAPPELLI
Senatore del Regno

Concorso per professore di violino nel R. Conservatorio di Palermo

E' aperto il concorso per titoli e, occorrendo, per titoli e per esame ad un posto di professore di violino nel R. Conservatorio di Musica «V. Bellini» di Palermo, con l'annuo stipendio di lire 9.500, aumentabile, per aumenti periodici fino a L. 11.600.

I titoli dovranno comprovare, principalmente, il valore artistico e didattico del candidato. La nomina del candidato prescelto è fatta per un periodo di tre anni. In seguito al risultato dell'insegnamento, impartito in questo tempo, il professore viene confermato stabilmente, oppure esonerato.

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta bollata da L. 3, dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale delle antichità e belle arti) non più tardi del 15 ottobre 1926 e dovranno essere corredate dei seguenti documenti: a) certificato di nascita, dal quale risulti l'età del candidato, non inferiore ad anni 21, nè superiore ad anni 40; detto limite di età è elevato sino a 45 anni per coloro che abbiano prestato servizio militare durante la guerra 1915-1918; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato di sana costituzione fisica; d) certificato generale negativo del casellario giudiziale; e) certificato di moralità e buona condotta, rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni, dove il concorrente ha dimorato nell'ultimo biennio; f) certificato comprovante di avere ottemperato alle disposizioni della legge sul reclutamento; g) ricevuta della tassa di L. 50 pagata al Demanio.

I documenti indicati alle lettere c), d), e), devono essere in data non anteriore a tre mesi dalla chiusura del concorso, e quelli indicati alle lettere a), b), c), e), dovranno essere debitamente legalizzati.

E' fatta eccezione al limite massimo dell'età a favore di coloro che occupano un posto di ruolo in un istituto governativo; i medesimi sono anche dispensati dal produrre i documenti predetti, eccetto la ricevuta della tassa.

Alla domanda dovrà essere allegato un elenco esatto dei documenti e dei titoli presentati al concorso, e dovrà in essa essere indicato l'indirizzo del candidato.

Nessun titolo o documento potrà essere accettato dopo la scadenza del concorso. Le domande arrivate fuori termine o redatte in carta da bollo insufficiente non saranno prese in considerazione.

La commissione giudicatrice del concorso, ove stimi necessario l'esame, sottoporrà il candidato a prove di esecuzione, analisi, direzione, insegnamento ecc.

Sarà tenuto calcolo al candidato della conoscenza del pianoforte e dell'armonia.

A parità di merito saranno preferiti nell'ordine seguente: a) gl'invalidi di guerra; b) i feriti in combattimento; c) gli orfani di guerra ed i figli degli invalidi di guerra; d) le vedove di guerra; e) gli insigniti di medaglie al valore militare o di altra attestazione speciale di merito di guerra; f) coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti; g) coloro che abbiano prestato lodevole servizio a qualunque titolo per non meno di un anno, nell'amministrazione delle antichità e belle arti; h) i più anziani di età.

Per più dettagliate notizie rivolgersi alla segreteria del Conservatorio in Palermo.

La Società dell'antisigaretta

NEW YORK, 31.

Varie società stanno svolgendo una grande attività per interdire l'uso del tabacco. La *Società dell'Antisigaretta* insorge contro il tabacco con tutti i suoi sforzi e spera di ottenere risultati positivi. I membri della società dicono che da quando l'America ha soppresso l'uso dell'alcool il numero dei fumatori è aumentato in modo spaventevole.

Preziosi dipinti dell'Appiani rubati in una canonica del milanese

ATTO, 30 (Milano). — Nel paese di Caglio, di cui è parroco Don Giulio Redaelli già da 32 anni, è avvenuto un grave furto di opere d'arte nella casa parrocchiale. Da alcuni giorni era ospite di Don Giulio Redaelli un cugino di questi, l'architetto Gaggiati. Il furto è avvenuto nella notte dal sabato alla domenica e precisamente intorno alle due di notte. Don Redaelli e suo cugino intesero verso quell'ora un rumore in giardino. Immaginarono che fossero dei ladri che venivano a rubare le frutta oppure per dare l'assalto al pollaio. L'architetto aprì la finestra, ma non vide alcuno; però uscì insieme col parroco per accertarsi meglio delle cause dei rumori. I due si accorsero, così, che ignoti ladri, entrando dalla porta del giardino, avevano aperto una persiana, ed erano entrati nel salotto dove si è constatato che erano stati asportati diversi dipinti, e di cui rimanevano soltanto le cornici. Un dipinto rappresentava la « Deposizione di Cristo », l'altro « San Marcello in atto di scacciare gli ariani ». I due quadri erano di Comeno, paesello sopra il lago di Pusiano. Lo zio li aveva avuti da un parente dell'Appiani, esso pure abitante in quel paese. Un altro acquarello rappresentava l'affresco di una lunetta sulla parte minore dell'aula magna di Brera, ed era o dell'Appiani o del Palagi. Furono inoltre rubati due composizioni di stile barocco su un cartone, rappresentanti un Gesù con la croce e l'altro un aspersorio romano.

I ladri hanno aperto anche un cassetto ed hanno asportato poche lire che vi si trovavano; sono entrati quindi in chiesa ed hanno frugato in tutte le cassettine delle offerte portando via i denari che contenevano. Certamente essi debbono essere stati disturbati verso il termine delle loro operazioni, perchè in giardino furono trovati alcuni ferri da scasso, trapani, leve etc., certamente gettati nella fuga. I quadri dell'Appiani, erano stati stimati per un complessivo valore di oltre centomila lire. Don Redaelli ha dato l'allarme facendo suonare le campane a stormo. Destata di soprassalto, tutta la popolazione si riversava sulla piazza della chiesa, impressionata. Non appena si è saputo che si trattava si è iniziata subito una battuta lungo le strade di campagna. Alcuni asseriscono che i malandrini erano muniti di un'automobile. Sono stati avvertiti i carabinieri, la Prefettura e la Questura di Milano. Si ha ragione di credere, dalle indagini esperite, che i ladri debbano essere milanesi, e che si siano diretti appunto verso Milano con la preziosa refurtiva.

Il Congresso internaz. di stomatologia inaugurato a Perugia

PERUGIA, 30. — Oggi alle ore 16.30 nell'aula magna dell'Università degli studi, presenti circa 120 specialisti odontoiatrici e stomatologi convenuti da ogni parte d'Italia, e taluni dall'estero, si è inaugurato il 15. Congresso stomatologico italiano, presenti le autorità civili, il Rettore dell'Università, i docenti della facoltà di medicina, le autorità e notabilità medico-sanitarie della città e della Regione, molti studenti e signore.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il prof. Piperno della clinica odontoiatrica della Università di Perugia, presidente del Comitato organizzatore del Congresso.

Hanno quindi preso la parola il dott. Dimento di Bologna, presidente della Federazione stomalogica italiana; il prof. Polimanti rettore dell'Università di Perugia; il prof. Morelli residente a Budapest, direttore del « Giornale di Stomatologia », l'on. Perna professore di odontoiatria dell'Università di Bari, il comm. Centonch medico provinciale dell'Umbria.

La seduta inaugurale si è chiusa con la lettura di un telegramma di omaggio e devozione al Duce.

Quindi il Congresso ha iniziato i propri lavori.

LA VIGILIA DEL GIUBILEO VERDIANO

Alla Villa di Sant'Agata

SALSOMAGGIORE, agosto.

Una quiete solenne, intorno alla Villa di Sant'Agata, in questa vigilia del giubileo Verdiano che avrà una celebrazione grandiosa. Verrà Toscanini a Busseto a dirigere una bella esecuzione del *Falstaff*, e verranno a Busseto, in folla, le personalità più spiccate da ogni centro d'Italia e dall'estero a tributare, con gioia, il più fervido omaggio all'immortalità del genio.

Dal cancello grande s'intravedono oltre le porte a vetri delle stanze terrene, due o tre figure di donne intente a lavori d'ago: sono le signore Carrara che vigilano con religiosa devozione al Santuario dei ricordi più vivi del grande Congiunto. Pochi metri più in là, un cancelletto dà accesso alla casa rustica dei portinai. Un lieve tocco di campanello, e una donna di campagna si fa sull'uscio, abbozzando un sorriso.

— Si può visitare la villa ?

— Ci sono i padroni... bisogna chiedere il permesso. Chi debbo annunziare ?

Siamo in troppi perchè la campagnuola possa ritenere a memoria tutti i nostri nomi: uno o due bastano.

— Il senatore Ferri, l'on. Marangoni e alcuni loro amici.

La donna ritorna:

— Le signore sono lietissime di riceverli... si accomodino. Ci fa da battistrada per l'ampio viale del Parco, sotto la volta di giganteschi alberi secolari, ci accompagna oltre il fronte sul laghetto immobile fino alla grotte. La piccola comitiva si addentra alla fioca luce dei fiammiferi per il breve laberinto scavato nella roccia, abbellito da una capricciosa decorazione di stalattiti, ritorna a vedere le... prime stelle che brillano nella luce incerta del crepuscolo.

— Per di qua...

Una breve salita per un viottolo e di fronte alla Villa, su un poggiolo, la prima vivente rievocazione del grande per opera mirabile di un altro privilegiato che ebbe l'impronta del Genio: su un'esile stele il busto di Giuseppe Verdi modellato da Vincenzo Gemito. Accanto fra i viluppi di un boschetto un'erma con un'epigrafe dettata dal Maestro: « *Alla memoria di un caro amico* ». E' sepolto lì, il cagnolino dal pelo bianco arruffato che Verdi e la signora Giuseppina predilessero. Dalla porta grande ci fanno incontro agli ospiti, la veneranda nipote del Maestro, la nuora e la nipotina di Lei e con la più squisita gentilezza ci invitano a varcar la soglia.

La tradizione di signorile cortesia non s'è perduta a Villa Sant'Agata. Le padrone di casa prevengono ogni nostra espressione di scusa per l'indiscrezione di una visita a quell'ora, dicendosi grate dell'omaggio che rendiamo alla memoria dell'Avo glorioso e ci guidano fino alla sua stanza.

— Abbiamo voluto che tutto rimanesse così come Lui ha lasciato.... Non c'è nemmeno la luce elettrica perchè a tempo suo non era fatto l'impianto.

Due candele diffondono una luce calma nell'ambiente severo. Addossato alla parete accanto alla porta, il letto all'antica col baldacchino e i pesanti copripiedi ovattati fra un candore di trine. In mezzo al drappi del baldacchino un grande quadro con l'effigie di San Pietro: opera d'arte caratteristica per l'espressione mesta del volto del Santo. Di fronte al piccolo letto il massiccio scrittoio intatto, con i ritratti, e i ninnoli di gran pregio che erano cari al Maestro: un medaglione della Patti, due statuette sotto le campane di vetro. La campana a destra di chi guarda racchiude anche un curioso autografo di Verdi: una striscia di carta sulla quale egli scrisse parole profetiche: « *Un tedesco che sa, sa troppo, un russo che sa, è un pericolo* ».

Accanto al letto verso la grande finestra difesa da una solida griglia di ferro, uno scaffale coi libri, su un tavolino da notte la candela che egli spense per l'ultima volta e un portafiammiferi con due o tre zolfini; su un tavolo, accanto allo scrittoio, altri pochi soprammobili di raro valore e una piccola rivoltella di quelle che rappresentavano i più perfetti modelli del suo tempo. Lungo la parete di fronte il pianoforte a coda e presso la finestra un armeria a vetri che rinserra una collezione di fucili da caccia.

Al di sopra del meraviglioso strumento, un ritratto a olio di Verdi, dipinto dal Morelli, il modello di terracotta del busto eseguito dal Gemito. Su uno zoccolo presso lo scrittoio una testina di donna modellata, anche quella, dal poderoso artista napoletano. Annesso alla Camera è il piccolo museo verdiano: una raccolta di tesori. Il primo libretto dell'*Otello*, a penna, con la modificazione di Verdi, il grosso fascicolo del *Falstaff*, una serie di autografi di inoppugnabile valore. Intorno alle pareti ritratti di uomini illustri con dediche che sono i più autorevoli documenti dell'ammirazione dei grandi per l'uomo che il dono divino aveva fatto salire più in alto, abbozzi mirabili del Morelli, segni indelebili di altre glorie immortali.

La nipote del Maestro fa rivivere con voce tremante per la commozione, il passato glorioso, soffermandosi ad una ad una sulle testimonianze raccolte nel Santuario.

Si passa nella stanza attigua a quella di Verdi: è la camera della sua seconda moglie: « la Zia Giuseppina » il cui dolce ricordo non è affievolito dalla sopravvivenza di quelli che ha consacrato la gloria.

La visita è terminata: le gentili signore non vogliono ascoltare parole di ringraziamento e per il viale, ormai buio, ci accompagnano fino al cancello, dinanzi al quale la macchina fuma come se fosse impaziente di riprendere la corsa proiettando lontano il fiotto di luce abbagliante dei fari, sul nastro bianco della via, fra la distesa della campagna che si addormenta cullata dalla nenia dei grilli.

LUIGI SOMAZZI

Una vocale per signore sole

La nostra cavalleresca musicalità - Alla vetta di una piramide di suoni - Il dio dalla voce cupa - Onorate la vostra lettera signore gentili!

Non è mai stata festeggiata, in forma ufficiale, la lettera *a*.

Propongo un centenario, con manifestazioni solenni.

Il comitato organizzatore dovrebbe essere composto di donne, desiderose di mostrare, in qualche modo, la loro riconoscenza e affermare, insieme, il trionfo della femminilità.

* * *

Poichè è la più bella delle cinque vocali pure, la più pura e piana tra le vocali-base, la più canora e gentile, i Latini la dedicarono alla donna. E nè invasioni di brutali popoli nordici, nè dominazioni, nè convulsioni di eventi, nè corruzione di idiomi riuscirono a far appassire sulla terra nostra la dolcissima fioritura della desinenza in *a*.

La parlata di un popolo è un aspetto caratteristico della sua vita e dell'anima sua: le frasi sono le strade per cui transitano — ogni giorno e attraverso i secoli — le idee.

Ecco, fra tante, appare una donna: ed è proprio come il passaggio di una bella dama augusta in un gruppo di cavalieri, dei quali ciascuno devotamente si inchina: tutti gli aggettivi che si riferiscono a lei assumono la dolce desinenza in *a*.

Noi diciamo, grammaticalmente, che gli aggettivi si «accordano»: e il termine è opportuno, a indicare questo nostro peculiare fenomeno di cavalleresca musicalità.

* * *

Il dottor Zamenhof, l'inventore dell'esperanto, era un israelita nordico.

Perciò non potè comprendere tutta la bellezza e l'importanza della desinenza in *a*; avrebbe dovuto esser un latino e musicista o poeta.

Invece era oculista, non per colpa sua.

* * *

Viro estas bela; virino estas bela. Ecco due campioni di bellezza esperanto: un uomo effeminato (*bela*) come un manichino in vetrina della « Rinascente » e una donna (*virino!* cfr. virago) che è tanto femminile quanto Maria Rygier somiglia a Venere Callipige.

Oculista, ma miope, il dottor Zamenhof non vide quella meravigliosa differenza ch'è sentita solamente in Italia, in terra di bellezze andaluse e nel paese di esportazione del fascino slavo.

Se, così diverso dal nostro, l'idioma di Pietroburgo suona per noi pur così musicale, uno dei segreti è nella ricorrenza della dolcissima desinenza femminile in *a*, che è esasperata persino nei verbi:

— *On byl* — dicono i Russi («egli era»). Chi era ? Un bimbo o un vecchio, un povero *mugik* o l'Imperatore di tutte le Russie; un uomo insomma, certamente, poichè manca la dolce desinenza in *a*.

Ma se, nella frase, voi udite «*ond byla*», senza saper chi ella sia, sentite ch'è passata una donna.

* * *

Tra una rivoluzione portoghese e l'altra, alle foci del Tago, tra le ville di Belem o nell'Avenida da Liberdade, vi parleranno di *uma bella dama*. Alla *Plaza de toros*, a Madrid, l'espada dalle forme apollinee è *hermoso*, con un robusto *o* finale, ma sotto la mantilla e coronata del pettine come d'un diadema, sorride *la hermosa madrileña*.

Unter den Linden, invece, o nello Hyde Park, sullo Djurgaord o sulla spiaggia elegante di Schevèningen, una bella donna sarà *schön*, *nice*, *pretty*, *wacker*, *mooi*, come suo marito, suo suocero o come un panorama.

« Bello » e « bella » possono trovar posto alfabeticamente prossimo in un dizionario, ma nella realtà estetica son cose altrettanto diverse quanto la bellezza di un carro di assalto in azione e quella di una notte stellata, al canto dei grilli.

* * *

La bellezza armonica del sanscrito riposa sull'abbondanza dell'*a*: i nomi dei due poemi massimi della letteratura indiana, il *Mahâbhârata* e il *Râmâyana*, ne sono campioni.

Normalmente, l'*a* è incluso in ogni segno consonantico: non si scrive neppure, tant'è comune: la consonante che ne è priva è quasi ammalata, « affetta da *virâma* » dicono i sanscritisti.

Ma il solo latino ha sessualizzato la bella vocale e ne ha fatto dono alle sue donne: *tu es pulchra, puella*.

Gli anatomici delle armonie dei popoli, i fonetisti, hanno costruito una piramide dei suoni vocalici.

E la bellissima tra le vocali è all'apice.

Quante siano le vocali possibili, non sappiamo: il Bell le ridusse a novanta, ma il Gutzman e il nostro Panconcelli-Calzia — il dotto italiano che dirige il *Laboratorio Fonetico del Seminar für afrikanische und Südsee-Sprachen* dell'Università di Amburgo — le affermano illimitate. Quando la *Ciùng-kuò-yin-tzŭ-hèi* volle numerare i suoni vocalici cinesi e trascriverli con segni alfabetici, i signori Ciao, Shü, Wei e il sottoscritto — incaricati della statistica — riuscirono a ridurli a ben ventidue.

Ma, in nessun luogo di questo mondo, fu mai possibile trovare vocale più piana e più limpidamente bella della nostra *a*. Nel suo meraviglioso volume ch'è un geniale monumento alla voce (« La voce parlata e cantata, normale e patologica » - Roma. Pozzi. 1923) il prof. Guglielmo Bilancioni dice che « la vocale *a* è considerata, come la fondamentale dalla quale possono, teoricamente, derivarsi le altre: essa rappresenta un suono laringeo modificato in minimo grado dal tubo fonatorio, atteggiato al massimo di apertura ». E ci dà una nozione sperimentale interessantissima: « Occludendo le orecchie, l'*u* e l'*i* risuonano fortemente nell'organismo acustico, l'*a* leggermente: poggiando una mano sul capo, si sente una vibrazione delle ossa del cranio nell'*u*, un fremito maggiore nell'*i*, meno manifesta per l'*e* e l'*o*, appena sensibile o assente per l'*a*.

Eppure, secondo il Wolf, l'*a* si può udire bene a 280 passi, l'*i* a 300, mentre l'*a* si sente a oltre 360 passi.

Nei secoli, la bella vocale ha percorso ben più che 360 passi; e dalle falde dello Himalaya è venuta, sulle correnti della civiltà, sino a Roma, assidendosi da regina tra le colonne dei Fori Imperiali.

* * *

La nera gente dell'Africa più selvaggia, volendo dare al suo dio un nome pauroso, ha scelto l'*u* come suono più adatto: e il dio dei negri è *Cuku* nel Sud-Nigeria, *Ngulunì* e *Mulungulungu* nel territorio di Tanganyika, *Mukuru* nello otyiherero del Damaraland, *Scikwumbu* in lingua ronga dell'Africa Occidentale Portoghese, *Mulungu* in kinyamwesi, *Mungu* in suahili del Zanzibar e in ki-suahli del Benadir.

La medesima sensibilità che ha spinto anche noi a fabbricar con l'*u* parole *cupe* e *lugubri* e a foggiar l'*ululo*, ha fatto sì che lo spirito supremo africano avesse una voce simile a quella d'un funebre tamburo.

* * *

La limpidezza dell'*a*, dopo simile immersione in suoni cavernosi, è un lembo di cielo terso, un canto campestre, un sorriso di donna.

Perciò, più che « la lingua del sì » noi dovremmo chiamar l'italiano « la lingua dell'*a* ».

E tributare le onoranze che competono a questa vocale la quale, attraverso i secoli, è sempre bella e sempre giovane.

Come la donna, di cui è musicale appannaggio.

TODDI.

Quattro austere cerimonie ad Assisi
L'intervento del Re

Dal 5 al 12 settembre avranno luogo in Assisi quattro significative cerimonie francescane, intese a rievocare gli avvenimenti che precedettero la morte del Santo.

Domenica 5 settembre. — Sarà commemorato il ritorno di S. Francesco nella sua città, quando a lui si fecero incontro alquanti cavalieri d'Assisi, pel timore che avesse a morire fuori del Comune ed altri s'impadronisse del suo Santissimo Corpo. E mentre lo riconducevano, si riposarono in un Castello del territorio del Comune, nominato Satriano, per ivi ristorarsi. Ma non trovarono pane, se non quando, tenuto a vile il loro denaro, conforme al suggerimento del Beato Francesco, ne ebbero chiesto in elemosina per l'amore d'Iddio. Sul luogo dove avvenne il miracolo della Carità il popolo di Assisi consacrerà un'edicola, che per le vie scabre e deserte della montagna rimarrà il segno della Pietà Francescana, il conforto pel viandante nel suo difficile cammino.

A sera un corteo di cavalieri per la strada pittoresca, che tagliando la costa del Monte accompagna le tortuosità del Tescio fino alla Porta aperta nella mura medioevali, farà ala al corteo dei Frati Minori, che trasporteranno con reverenza filiale la Sacra Reliquia della Tunica del loro Serafico Padre.

Il giorno 8 di settembre su la piazza del Comune, presso il colonnato romano di S. Maria sopra Minerva, nell'ultima ora del giorno sarà consacrata la *Campana delle Laudi*, che i Comuni d'Italia offrono ad Assisi, perchè al mattino e alla sera ridica con voce italica, come il volgare forte e armonioso in cui prorruppe dal cuore del Gran Santo Italiano, la Lauda in Dio di tutte le cose create.

Nello stesso giorno Assisi, patria del Santo, ispiratrice e testimone delle sue opere meravigliose, custode del suo Corpo, riceverà l'omaggio del Comune di Firenze, che per antico privilegio ha la custodia della Sacra Montagna della Verna, dove il Santo raggiunse il vertice supremo della Santità, ricevendo nel suo Corpo le stimmate di Cristo.

Un masso della Sacra Montagna sarà offerto alla Città di Assisi.

Sabato 11 settembre, per iniziativa della « Società Internazionale di Studi Francescani », sarà tenuta nel Salone della Biblioteca comunale una conferenza sul « Cantico del Sole » dell'illustre prof. Alfredo Galletti della R. Università di Bologna.

Domenica 12 settembre alla presenza di S. M. il Re sarà compiuta l'offerta della Campana delle Laudi da parte dei Comuni d'Italia alla Città di Assisi.

La presenza dell'Augusto Sovrano darà alla celebrazione l'importanza di avvenimento nazionale perchè quel giorno tutto il popolo d'Italia attraverso l'antico e glorioso istituto dei suoi Comuni, donerà ad Assisi la voce della sua antica fede, la voce dell'ammirazione per ogni bellezza creata, che in Dio ha il suo principio e la sua verità.

La cerimonia avrà luogo nel mattino, convenendo in Assisi al cospetto di S. M. il Re, i rappresentanti dei comuni italiani con i gonfaloni e i segni della loro tradizione gloriosa. L'offerta a nome di tutti i Comuni sarà fatta dal Governatore di Roma.

Altra cerimonia nel pomeriggio risponderà a quella del mattino. Converranno in Assisi i ciechi d'Italia per fare l'offerta di un'ancora votiva nella Chiesa di S. Damiano che prima ascoltò il cantico a frate Sole, prorompente dall'anima luminosa del Santo quasi cieco.

La Storchio canta nella Basilica d'Assisi
e fa professione di fede francescana

ASSISI, 31. — Ieri, alle ore 10, durante la messa celebrata nella Patriarcale Basilica di S. Francesco, la insigne cantante *Rosina Storchio* ha svolto il seguente programma musicale:

1.) Al Confiteor: *Domine Peccavi* — 2.) Al S. Evangelio: *Beati qui audiunt* — 3.) All'Offertorio: *Suscipe Sancta Trinitas* — 4.) Dopo l'elevazione: *Dignus es* — 5.) Alla S. Comunione: *Quid retribuam Domino* — 6.) Alla fine della Messa: *Apud Dominum Misericordia*. Dopo la Messa è seguito il *Cantico di Frate Sole*.

Così i pezzi della Messa come il Cantico sono stati appositamente musicati dalla nota compositrice milanese signora Maria Ponzone.

Sedeva all'organo il Maestro P. Amedeo Jesnà dei Minori Conventuali.

L'audizione musicale è stata ottima sotto ogni riguardo. La grande Basilica era affollata di pubblico, specialmente di forestieri giunti dalle vicine città per assistere al magnifico avvenimento, in cui si è ancora una volta affermata l'arte insuperabile della signora Storchio, della quale non si saprebbe se più ammirare il timbro argentino e robusto della voce o la delicatezza appassionata del sentimento.

La signora Storchio ha detto che la cantata da lei oggi eseguita sulla Tomba del Santo dell'amore sarà l'ultima sua cantata. Noi ci auguriamo, invece, di riudirla più e più volte ancora, per la maggiore gloria del Santo e per il godimento delle anime nostre.

Rosina Storchio, che lo scorso anno chiese la sua iscrizione fra le terziarie francescane, fece ieri, nelle mani del Custode della Basilica P. Alessandro Antonelli, la sua professione. La breve funzione fu caratterizzata da una intensa commozione.

" Rivista Internazionale di Filosofia del diritto "

E' uscito il 3. fascicolo di questo anno della «Rivista internazionale di filosofia del diritto», diretta dal prof. Giorgio Del Vecchio, con la cooperazione del prof. Antonio Pagano e dell'avv. Arrigo Salone.

Il fascicolo contiene articoli originali di S. Golab, G. Dallari, G. Maggiore, C. Curcio e F. Battaglia, note e discussioni di S. Panunzio, A. Pagano, C. Costamagna ed altri, notizie, sunti di riviste e note bibliografiche su opere recenti italiane e straniere.

La Direzione della Rivista è in Roma (37) via Capodistria 26, e l'Amministrazione in Roma (31) via Barletta 17. L'abbonamento annuo è di L. 60 per l'Italia e di L. 70 per l'Estero.

" La Rivista d'Italia "

Sommario del numero del 15 agosto: Ettore Galli: La coscienza morale di S. Francesco d'Assisi — Il Generale Filareti: Figure e figuri (Tape-dur) — Mary Tibaldi Chiesa: Nel libro della memoria — G. Edoardo Mottini: Impressioni e commenti sulla XV Esposizione internaz. d'Arte di Venezia — Giorgio Fano: Dell'universo ovvero di me stesso (Saggio di una filosofia solipsistica) — Bruno Fattori: Il romanticismo di un antiromantico — Enrico Bevilacqua: Selvapiana — Renato Paoli: Piani regolatori di estetica edilizia — Rassegna di Politica estera (Ireneus) — Rassegna di letteratura francese (P. Nalli) — Rassegna Bibliografica.

CRONACA DI ROMA

Pane bigio

Domattina, dunque i dolci scompariranno dai negozi dei pasticceri; tra qualche giorno poi il pane bianco sarà sostituito da quello bigio.

Il decreto, che così entra in vigore, non ammette interpretazioni di sorta: esso è quale è e ad esso è necessario che tutti, e specialmente fornai e dolcieri si uniformino senza tentare nemmeno quelle subdole manovre che nei tempi di guerra servivano ai ricchi per trovare pane bianco e torte alla barba dei meno abbienti e dei soldati.

La disciplina fascista che ha conquistato le anime degli italiani e che ne ha meglio e più saggiamente valorizzato le virtù, fa ritenere a priori che nessuno vorrà eludere la legge e cercare sistemi per appagare ghiottonerie condannabili e soprattutto per avidità di guadagni.

Non è più concepibile ormai che nei retrobottega dei forni o delle pasticcerie si pratichi l'imboscamento delle farine bianche, che discretamente, con la complicità della notte si accendano i fuochi per confezionare pasticcini o pane diverso dalle qualità prescritte.

E tanto meno sarà lecito assistere alle operazioni di polizia annonaria dei tempi passati che alla vigilia di festività o alla domenica mattina portavano al sequestro di centinaia e centinaia di dolci, alla confisca di quintali di farine. Avveniva allora che il funzionario ad operazione eseguita redigeva il suo bravo verbale, contestava la regolamentare contravvenzione, proponeva la temporanea chiusura della bottega o magari, nei casi di colpevole recidiva, il ritiro della patente d'esercizio.

Le pratiche s'inoltravano per la consueta via burocratica ed arrivavano, sia pure con grande lentezza, sul tavolo dell'autorità che doveva decidere.

Quale fine poi facessero le denunzie è noto: attraverso le solite influenze di partito, le protezioni a sfondo elettorale si trovava sempre qualche pezzo grosso che sapeva così bene ed irresistibilmente influire sul malcapitato funzionario che questi riduceva la contravvenzione e mai, o quasi mai confermava la chiusura del negozio.

Risultato finale era una baldanzosa impunità dei negozianti ed una diminuita autorità degli agenti e funzionari preposti ai servizi di sorveglianza.

Tutto questo sistema, proprio del regime liberale-democratico, è sorpassato per sempre: deve essere noto a tutti che la legge non si elude e che il macchinoso ingranaggio delle raccomandazioni è cosa ormai da museo.

Del resto c'è da sperare fermamente che tutti, fornai e pasticceri, sappiano fare il loro dovere così come è necessario si faccia in questo momento di pieno sviluppo della battaglia economica.

Ma la diligenza ed il civismo dei panettieri deve arrivare ancora più lontano: è necessario che essi curino nel modo migliore possibile la confezione del pane e che non traggano dai forni pagnotte e sfilatini immangiabili.

Bisogna infatti considerare la panificazione come delicatissimo compito cui sono non poco legate le condizioni igieniche dei consumatori.

La battaglia economica domattina s'ingaggia su un altro fronte: quello del grano. Bisogna vincerla come è costume delle milizie italiche.

* * *

Come a Milano e come in altre città, mugnai e fornai hanno ottenuto una proroga all'entrata in vigore del decreto per aver modo di smaltire le scorte attuali di farina. Si ritiene che solo verso il 15 del mese, si comincerà a confezionare il pane con le nuove farine.

Domani, mercoledì poi, si adunerà la Commissione Annonaria Provinciale e, in base agli elementi concreti raccolti intorno al miglior tipo di farina da adottare, e previo esame di campioni del nuovo pane, preparati in alcuni forni, stabilirà la misura dell'abburattamento, tra l'80 e l'85 per cento, secondo il decreto.

La Commissione Provinciale Annonaria dovrà anche stabilire il prezzo di vendita del nuovo pane: oggi la farina è venduta a 283 lire al quintale e si calcola che il prezzo del tipo unico discenderà di 10 centesimi al chilo. Quindi anche il prezzo del nuovo pane diminuirebbe di due soldi.

I negozianti fornai dovranno produrre forme di pane del peso non superiore ai 200 grammi. Essi continueranno a vendere sfilatini, panini, pagnottelle.

Pellegrinaggio Francescano in Roma

E' annunziato per questi giorni un importante pellegrinaggio dalla Francia, che si recherà prima ad Assisi e poi a Roma, ove saranno tutti alloggiati all'Hotel Locarno presso Piazza del Popolo.

Di questo pellegrinaggio faranno parte alti prelati e uomini politici della Francia, per i quali la Direzione dello Albergo sta allestendo speciali appartamenti nella propria dependance che è stata recentemente costruita vis a vis dell'Albergo.

L'on. Blanc all'Accademia dei Lincei

L'on. barone dott. Gian Alberto Blanc, componente del Direttorio Nazionale Fascista e commissario straordinario pel Fascismo di Terra di Lavoro, è stato chiamato all'unanimità dei voti a far parte dell'Accademia dei Lincei che già lo aveva nominato corrispondente e gli aveva conferito il premio della Fondazione Santoro per la scoperta del nuovo procedimento industriale per l'estrazione della potassa e dell'alluminio.

I Fascisti di Terra di Lavoro esultano nel vedere tanto apprezzate e giustamente premiate le preclari doti scientifiche del loro capo che con il suo metodo industriale ha trovato il modo di sfruttare convenientemente roccie e minerali di cui è ricca la nostra penisola, contribuendo sensibilmente e nel campo più difficile, quello delle materie prime, alla battaglia economica che l'Italia guidata dal Duce fortemente combatte per le sue imperiali fortune.

Il fiduciario provinciale fascista avvocato Carlo Bergamaschi interprete dei sentimenti unanimi e sinceri del popolo tutto fascista ha inviato il seguente telegramma al barone Blanc:

« Tuo ingresso Accademia Lincei onora tuo nobile casato, tuo alto valore scientifico e Fascismo. Pregoti gradire vibrante compiacimento Fascisti fedelissimi Terra Lavoro e mie affettuose cordiali felicitazioni.

I collegamenti tramviari

con la Stazione per Ostia

A partire dal 1. settembre p. v. saranno istituiti i seguenti itinerari speciali estivi circolari collegant la Zona centrale della città, con la stazione per la Ferrovia Roma-Ostia, di Porta S. Paolo.

Essi avranno il seguente percorso:

D nero: Piazza Venezia — Via del Plebiscito — Corso Vitt. Emanuele — Largo Argentina — Via Torre Argentina — Via Arenula — Lungoteveri: Cenci, Pierleoni, Aventino — Via Marmorata — Porta S. Paolo — anello Stazione Roma-Ostia — Via di Porta S. Paolo — Viale dell'Aventino — Piazza di Porta Capena — Piazza di S. Gregorio — Via di S. Gregorio — Via Claudia — Via Nicola Salvi — Via Annibaldi — Via Cavour — Piazza delle Carrette — Via Alessandrina — Via di S. Eufemia — Via Cesare Battisti — Piazza Venezia.

D rosso: seguirà l'itinerario inverso tranne nel tratto tra Via S. Eufemia e Piazza delle Carrette che le vetture raggiungeranno per la Via Cremona anzichè per Via Alessandrina.

Per tali itinerari varranno le normali tariffe ma non saranno emessi abbonamenti.

I detti itinerari avranno ambedue due frazionamenti, comprendenti ognuno l'intiero giro e aventi i limiti nello stesso punto.

Per l'itinerario « D nero » i frazionamenti saranno uno a Via S. Eufemia (alla fermata tramviaria ivi esistente, all'angolo con la Via Cesare Battisti) l'altro alla Porta S. Paolo (alla fermata che si trova davanti alla stazione della Ferrovia Roma-Ostia).

Per l'itinerario « D rosso » il primo frazionamento sarà a Via del Plebiscito (alla fermata tramviaria ivi esistente all'imbocco con la Piazza Venezia) il secondo coinciderà con quello della linea speciale « D nero ».

L'avv. Pietro Galletti

campione italiano di stenografia

Ieri, nei locali della Scuola Principessa Jolanda, hanno avuto luogo le annunciate gare di stenografia.

La gara di campionato è stata vinta con parole 176 dall'avv. prof. Pietro Galletti, seguace del sistema Meschini. Degli altri quattro concorrenti, uno seguace del sistema Gabelsberger e tre del sistema Meschini, nessuno è stato classificato per non aver raggiunto la velocità minima prescritta.

Le gare e la cerimonia di premiazione si sono svolte alla presenza del generale Fabbri, del gen. di Divisione gr. cr. Marcozzi (in rappresentanza dell'onorevole Cavallero), del rettore comm. Miglioranzi del Governatorato di Roma, del comm. avv. Cruciani della Direzione Scuole medie del Governatorato di Roma, del comm. Falanga rappresentante del Prefetto, del comm. Nesi rappresentante della Confederazione Bancaria Fascista, dell'ing. Ciacci della Corporazione degli intellettuali.

Presidente del Comitato d'onore era il Primo Ministro on. Benito Mussolini, e membri gli on. Volpi, Giuriati, Ciano, Cremonesi, Romano, Cavallero, Suardo.

A Pietro Galletti, nostro buon collega, giungano le espressioni di vivo compiacimento di tutta la famiglia de *La Tribuna*.

Biblioteca musicale di Santa Cecilia

Si avvertono gli studiosi che la sala di lettura di questa Biblioteca, a norma delle disposizioni regolamentari, resterà chiusa dal 16 al 30 settembre 1926; in tale periodo il servizio del prestito sarà limitato dalle ore 10,30 alle 12 di ciascun giorno non festivo.

Il Duce per i Balilla

del ricreatorio "Vittorio Emanuele III,,

Nella vasta palestra ginnastica della benemerita Istituzione Balilla *Vittorio Emanuele III*, — che raccoglie giornalmente nel suo seno circa 350 giovanetti trasteverini per ricevere l'educazione morale, civile, fisica, premilitare e l'avviamento al lavoro ed alla virtù, sottraendoli così dagli ambienti deleterii e dal vizio — si è svolta, ieri, una simpatica cerimonia.

Il presidente comm. Luigi Ferri, seguito dai suoi fidi collaboratori cav. Lanava, cav. De Micheli, sigg. Ansuini, Bragaglia, Marconi e con uno stuolo di invitati, ha passato in rivista i Balilla schierati con alla testa i loro fulgidi gagliardetti, l'ammirato piccolo corpo bandistico ed il baldo manipolo armato *Giacomo Medici* quindi ha letto, la seguente lettera inviata, d'ordine di S. E. Benito Mussolini, all'Istituzione:

Presidenza del Consiglio dei Ministri. « Mi è gradito rimettere alla S. V. l'accluso vaglia cambiario della Banca d'Italia n. 07099378, della somma di lire 5000 concessa in sussidio da S. E. il Capo del Governo a cotesto benemerito Istituto, in segno di compiacimento e di plauso per la provvida opera assistenziale ed educativa perseguita a favore dei piccoli militi dell'Idea Fascista. — Il Sottosegretario di Stato: *Suardo* ».

Alla fine della lettera, religiosamente ascoltata dai Balilla Trasteverini, dai loro giovanili petti ha entusiasticamente esploso un triplice alalà all'Italia, al Re ed al Duce supremo del Fascismo, Benito Mussolini. Al suono quindi della *Marcia Reale* e dell'*Inno Giovinezza* hanno marzialmente sfilato d'innanzi al benemerito presidente ed al Consiglio riscuotendo gli applausi di tutti gli astanti.

La solenne funzione a Santa Maria degli Angeli

nel primo anniversario della morte del gen. Gandolfo

Il catafalco con la guardia d'onore

Ricorre oggi il primo anniversario della morte di Asclepia Gandolfo comandante generale della Milizia.

L'eroico fante del Carso era stato nominato all'altissima carica il 20 novembre: il suo stato di servizio militare era quanto mai brillante. Egli infatti era decorato della medaglia d'argento al valore militare, perchè, comandante di Brigata, diresse e comandò dal 6 al 14 agosto 1916, i suoi reggimenti in azioni diverse e consecutive, con esito fortunato confermando le sue belle doti di soldato e di comandante, dando prova di energia, di coraggio e di abilità tattica, esponendosi spessissimo e arditamente a vivace fuoco avversario per meglio vedere e dirigere, portandosi nei momenti difficili nei punti più avanzati e battuti; ammirevole esempio delle più alte virtù militari ai suoi soldati. Aveva avuto poi una seconda medaglia d'argento al valore perchè ferito ad una mano da una scheggia di granata, mentre dirigeva il combattimento da una trincea di prima linea, rimaneva al suo posto, dando bell'esempio di fermezza d'animo, di spirito militare, e di alto sentimento del dovere. Nei giorni successivi, nonostante che la ferita gli procurasse a più riprese forti febbri, continuava a tenere il comando della brigata. (Lok-vica, 14 settembre 1916).

Era stato infine decorato di una terza medaglia d'argento al valore perchè con sagacia e fermezza di comando e con sommo ardimento e valore personale si esponeva ripetutamente nei punti più pericolosi e battuti per infondere nei suoi dipendenti slancio e perseveranza, conquistando successivamente parecchi trinceramenti nemici, difendendoli tenacemente contro ripetuti attacchi e catturando circa 800 prigionieri. (Veliki-Cribaeli e Monte Pacinka 10-13 ottobre 1916).

* * *

L'austera funzione di stamane ha avuto il significato d'un rito. Sul portale di Santa Maria degli Angeli era posta la seguente iscrizione:

« Nel giorno anniversario della lacrimata dipartita di S. E. Cav. di Gran Croce Asclepia Gandolfo, le Camicie Nere d'Italia invocano la grande anima paterna in segno di infinito rimpianto e per impetrare che Dio benedica la Patria, il Re, il Duce ».

Fuori della chiesa sostavano le rappresentanze dei Fasci Rionali con i Gagliardetti.

L'interno della chiesa è sontuosamente addobbato a lutto. Nel centro sorgeva un catafalco a forma di ara sormontato da una bandiera tricolore. Ai lati tripodi, uniti fra loro da un festone di alloro.

Prestava servizio d'onore una centuria della 112.a Legione della Milizia nazionale, della quale due plotoni armati erano schierati ai lati del catafalco. Il terzo plotone prestava servizio d'ordine.

La guardia d'onore intorno al catafalco era stata affidata a otto ufficiali della Milizia, i più decorati delle varie Legioni, i quali seguono il corso di perfezionamento alla Farnesina.

Tra le autorità presenti abbiamo notato il ministro Ciano, il sottosegretario Bonzani, il sen. Cremonesi, l'on. Lupi, le rappresentanze del Senato e della Camera, gli addetti militari dell'Ambasciate e Legazioni Estere, il vice segretario on. Starace in rappresentanza del Partito nazionale Fascista, i generali Sanna, anche per la città di Cagliari, Bignami, Giannuzzi in rappresentanza del sottosegretario alla guerra, Barco, Armani, Savelli, Opizzo, Folcolini, Garrini, ed altri.

La Milizia Volontaria era largamente rappresentata: primo fra tutto il generale Bazan capo di Stato Maggiore. C'erano poi i generali Ragioni, Varini, console Poggioli e vari altri consoli e centurioni. Abbiamo poi visto: il vice questore Laino, D'Angelo in rappresentanza dell'on. Melchiori, ten. col. Di Giorgio in rappresentanza del Corpo di Armata, vari ufficiali superiori dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonchè un infinito stuolo di ufficiali della Milizia fuori quadro e rappresentanze dei Fasci romani, tra cui il gagliardetto, con una larga rappresentanza delle Madri e Vedove di Guerra.

Le autorità durante le funzioni religiose

La funzione si è svolta alle ore 9: ha celebrato mons. Giovannelli parroco della Basilica assistito dal vice parroco don Igino Inselvini e da Don Pio Valeri.

Durante il rito i migliori cantori delle Cappelle di Roma, diretti dal maestro di Santa Maria degli Angeli, cav. Antonelli, hanno cantato musica sceltissima del Palestrina, di Perosi e dell'Anerio.

L'o. d. g. del gen. Gonzaga

Nel primo anniversario della morte del generale Gandolfo S. E. il generale Gonzaga, Comandante generale della Milizia, ha diramato alle dipendenti legioni il seguente ordine del giorno:

Ufficiali e Camicie Nere,

dal luogo stesso ove riposa da un anno il secondo dei vostri Comandanti, che nel tempo in cui fu a capo delle nostre Legioni ebbe a profondere verso di voi tesori di fede, di affetto e di luminoso esempio nell'instancabile adempimento del dovere, io vi invito oggi, con animo reverente e commosso, a rivolgere verso la Sua memoria pura ed elettissima l'animo vostro e il saluto delle nostre insegne.

Il prode Soldato del S. Michele e del Montello, l'antesignano di quella fede nuova che sotto l'insegna del Littorio e per virtù delle camicie nere ha avviato la Patria al suo più grande destino, merita e meriterà sempre che la Sua memoria viva nei vostri cuori e sia esempio della vostra vita. Non lo dimenticate.

La Camicia nera Asclepia Gandolfo è presente nelle nostre file!

Un telegramma di Bazan

Il Capo di S. M. della Milizia generale Bazan — che del compianto Comandante generale fu amico e collaboratore — ha inviato al figlio primogenito Eugenio il seguente telegramma:

« *Eugenio Gandolfo*,

IMPERIA.

Vibri il tuo animo di fierissimo orgoglio per onoranze solenni che oggi celebransi Roma Oneglia e ogni angolo Italia ove è sacro il culto della Patria e dei suoi figli più degni, anche se rinnovato tributo di ammirazione e di cordoglio inacerbisce piaga tuttora e sempre aperta e sanguinante. Tuo eroico Padre commilitone e amico mio fraterno lasciò all'Italia e alla famiglia accomunata nello stesso immenso amore un unico inestimabile tesoro di saggezza e di bontà. Primo fra tutti tu ne devi essere, e ne sei, superbo, geloso custode. Ti abbraccio paternamente — Generale BAZAN ».

Roma, 31 agosto — Anno IV.

Lo scultore Enrico Tadolini ricevuto dal Duce

Lunedì, alle ore 19 accompagnato dal Senatore Pietro Baccelli, il Duce ha ricevuto lo scultore Enrico Tadolini, il quale ha offerto a S. E. una statuina in bronzo, che rappresenta il *Duce* a cavallo in divisa Fascista che saluta romanamente.

S. E. ha molto ammirato il pregevole dono facendone viva lode all'esimio artista romano.

Quindi, esaminò le fotografie del busto in marmo di S. M. il Re che verrà solennemente inaugurato nell'Aula Provinciale di Fiume, alla presenza del Ministro Federzoni, il 12 settembre per il settimo anniversario della marcia di Ronchi, auspice la Provincia di Roma.

S. E. Mussolini, si è vivamente complimentato per la felice riuscita del busto di S. M. il Re, con l'esimio artista romano, ha inoltre ammirato con intenso interesse, le opere eseguite e raccolte in parte del noto artista, in una Monografia edita dalle Arti Grafiche di Bergamo, con il testo di Saverio Kambo.

In flagrante...

Gli agenti del Commissariato di Trionfale iersera hanno pizzicato — ed assicurato alla giustizia — il nominato Cesare Tofani fu Luigi, di anni 47, abitante in via del Consolato, 66, nel preciso momento tipico in cui, in via Candia, esercitava le sue unghie rapaci a borseggiare la nominata Rosa Ungheri fu Pietro, abitante in via Tunisi, 46.

Investito ed ucciso da un automobile

Una grave sciagura è accaduta ieri in via Marsala, via che, per esser larga e diritta si presta come poche altre alle corse sfrenate delle automobili.

Un giovane il quale ha avuto forse il solo torto di osar di attraversare la strada, è stato investito e travolto da un'automobile.

Il disgraziato giovane trasportato all'ospedale, è morto in seguito alle gravi ferite riportate nell'investimento.

Le cause?

Eccesso di velocità o imperizia dello chauffeur?

Imprudenza dell'investito? Non si può sapere ancora, forse non si potrà mai accertare con precisione.

Nella maggior parte dei casi non si conoscono neppure i particolari della sciagura; si ha solo la notizia del fatto brutale e cieco; si sa che un « pedone è stato investito ed ucciso da un'automobile ».

Ieri come oggi, oggi come domani.

Il giovane è Fernando Monterobiense, di Giulio, di anni 18, abitante in via dello Scalo di S. Lorenzo 47.

Il poveretto ieri verso le ore 19, percorrendo via Marsala e avendo bisogno di passare da un marciapiede all'altro, si accinse ad attraversare la strada.

Non era ancora giunto nel mezzo della via, che l'automobile n. 55-15261, condotta dallo chauffeur Carlo Lazzaro, abitante in via dei Gracchi n. 58, lo investì e gettò a terra violentemente.

Trasportato al Policlinico, i sanitari, constatarono che il giovane aveva riportato escoriazioni multiple, guaribili in 8 giorni; ma, dubitando che avesse pure riportato lesioni interne, lo trattennero in osservazione.

Lo stato dell'infelice, infatti, non tardò a manifestarsi e ad aggravarsi.

Alle 22 il Monterobiense, malgrado le cure dei sanitari, spirava.

Le vacanze dei cardinali

I Cardinali Vannutelli, Bisleti, Merry del Val.

Dopo aver parlato delle vacanze del Papa è logico dire qualche cosa di quelle dei Cardinali.

Siamo però ben lontani dalle vacanze cardinalizie di un tempo: quando i porporati ricchissimi e munifici edificarono ville sontuose, fresche d'acque e folte di boschi, per loro diletto e riposo.

Mondragone, Villa d'Este e tant'altre nei dintorni di Roma, e Villa Borghese, e Villa Albani, in quella parte di Roma ch'era campagna, devono il loro fasto e la loro bellezza allo splendore dei Cardinali che le vollero edificate per dimora estiva e luogo di rifugio contro gli ardori estivi.

Oggi nessun Cardinale di Curia possiede più una villa propria, che anche lontanamente possa richiamare quelle magnifiche e sontuose di un tempo.

Nè più si muovono i Cardinali dalla città, con seguito di cavalli e di servi, con tutta una corte: è già molto se oggi li accompagna il cocchiere o il segretario.

Vanno fuori di Roma come tutti gli altri semplici mortali: alla stazione trovano uno scompartimento riservato di prima classe e — gradita attenzione del Governo nazionale — la tessera di libero percorso sulle ferrovie italiane.

Qualcuno che ha l'automobile, come il Gasparri e il Merry del Val, preferiscono recarsi alla loro villeggiatura nelle loro veloci macchine.

Il Gasparri diffatti, ha lasciato Roma il 15 di agosto recandosi al suo paesello montano presso Ussita, in automobile. Lassù — don Pietro, come lo chiamano i coetanei o il Cardinale come lo dicono *tout court* tutti gli altri, gode la massima libertà: lunghe passeggiate a piedi o a cavallo con un largo cappellaccio in testa, e il divertimento preferito, la caccia al lepre e alle pernici. Chi più festeggia il Cardinale quando torna lassù, sono — dopo i parenti — i suoi cani da caccia che ben lo riconoscono. Nonostante questa vita di libertà e di riposo, un poco di Segreteria di Stato è trasportata lassù perchè due volte la settimana gli arriva il corriere dal Vaticano per la firma o l'esame di qualche questione: e allora, chiama a sè i suoi minutanti, che per l'occasione sono il nepote Cardinale Enrico e il nepote Monsignor Bernardini, prossimo Delegato Apostolico al Canadà, e in breve sbriga la seccatura politica bisettimanale.

Il decano del Sacro Collegio Vannutelli, mirabile vecchiezza piena di vigore e di spirito, è già fuori di Roma e alterna le cure delle diocesi suburbicarie di Ostia e di Palestrina con qualche riposo o a Palestrina o nelle case avite di Genazzano. Gli altri anni si recava a Camaldoli in Toscana, ospite di quei religiosi: ma non è detto che anche quest'anno non si ritiri lassù tra la quiete dei campi e dei boschi.

Il De Lai ha due villeggiature, nella sede estiva dei due episcopii suburbicarii di Sabina (Magliano) e Poggio Mirteto.

Il Vico preferisce fare una capatina alle sue terre di Ancona, il Belmonte gode la quiete di Albano, mentre il Cardinale Pompili a Velletri sua sede suburbicaria, preferisce la villa della natia Spoleto. Il Lega, alla villeggiatura di Frascati alla cui sede è giunto recentemente, preferisce la sua romagnola Brisighella, tra i vecchi amici.

Il Merry del Val che lascia Roma ordinariamente subito dopo San Pietro, fatta la cura di Montecatini, gira con la sua magnifica *Fiat* da corsa, le montagne dell'Alto Adige, e si reca, come quest'anno, nelle montagne del Bellunese, alle Dolomiti. Ma ogni anno passa in devoto pellegrinaggio alla casa natale di Pio X, e ogni anno la popolazione di quel paese lo attende per festeggiarlo, come se tornasse, con lui, un po' del loro grande compaesano, un po' di Pio X.

Terminate le escursioni alpine, nel tornare visita città e monumenti, essendo uno squisito cultore di arte. A Rieti, ospite dei Marchesi Canali trascorre l'autunno sino al ritorno a Roma in ottobre. Da trent'anni il Cardinale Merry del Val non si reca all'estero, giustamente preferendo le bellezze naturali italiane a quelle d'oltre confine.

Il vecchio Cagiano Azevedo è nel suo palazzo di Frosinone con le sorelle; ma anche là continua quella vita riservatissima che conduce a Roma.

Gasquet e Van Rossem sono all'estero: l'uno si riposa cercando nuove ragioni di studio, l'altro continuando, anche in viaggio, le sue mansioni di Prefetto di Propaganda.

Lo Scapinelli, appena i primi caldi infocano Roma se ne scappa al suo romito Castello di Lequigno, di dove vede, poco lungi, sorger scoscesa e diruta la rupe di Canossa.

Il Cardinale Laurenti veleggia con un pellegrinaggio verso la Palestina, mentre il Lucidi attende di partire per Lourdes a capo di settecento pellegrini italiani.

Il Ranuzzi gode il riposo nella sua villa Bolognese.

Sincero e Ragonesi sono ospiti abituali, ogni anno, del comm. Fascie sulla montagna parmense al passo della Cisa, come già prima, il Ragonesi specialmente, erano ospiti della duchessa Sforza-Fogliani morta or fa un anno.

Cerretti, dopo le accoglienze dei concittadini di Orvieto, medita le vicende della Nunziatura di Parigi, nella sua villa di Porano.

Il Bisleti fa qualche apparizione nella natia Veroli, per lo più viaggiando a visitare Seminari e Istituti di studio da lui dipendenti.

Il Galli, ch'è di Frascati, non trova miglior villeggiatura di Frascati, così come Capotosti nelle Marche natie e Perosi nella sua Tortona.

Ben pochi sono i Cardinali che restano a Roma durante il periodo delle ferie, tanto più che nessun impegno di udienze dal Papa o di lavoro di Congregazione li lega a Roma.

Gli operai cinematografici specializzati

Gli operai inscritti al Sindacato fascista cinematografico « Maestranze specializzate » hanno votato il seguente ordine del giorno:

Riuniti in assemblea straordinaria la sera del 28-8-926 nei locali sociali per discutere, ancora una volta, della crisi cinematografica, crisi che mantiene totalmente l'intera classe da anni disoccupata;

ritenuto: che ormai allo stato delle cose è assurdo ancora battersi sul programma iniziale della settimana italiana, in quanto che detto programma oltre aver trovato la più tenace ed ostinata opposizione da parte dei maggiori esponenti della industria del cinematografo, non ha neanche, purtroppo, incontrata l'adesione delle varie autorità competenti;

nel mentre credono inutile e ridicolo protestare ancora una volta contro coloro che questo stato permanente di crisi hanno creato;

plaudono invece entusiasticamente all'on. Augusto Turati per il coraggioso discorso tenuto domenica a Genova, discorso con il quale stigmatizzando tutti gli affaristi e speculatori grossi e piccoli che comprano all'estero materiale e manufatti che possono invece comprarsi o produrre in Italia, creano un tale sbilancio economico e finanziario che va a colpire tutti i tentativi escogitati dal governo nazionale per il risanamento della nostra valuta.

E ravvisando negli esponenti della industria cinematografica una parte di questi coscienti disfattisti del risanamento della Nazione:

invitano la segreteria provinciale a voler convocare urgentemente i Direttori di tutti i Sindacati cinematografici, per iniziare la nuova battaglia secondo le direttive magnificamente esposte dai responsabili della salute e della salvezza della Patria.

Un nuovo carrettino per pescivendoli

Da ieri trovasi esposto nel mercato del pesce a San Teodoro il nuovo tipo di carrettino che i rivenditori del pesce dovranno adottare prossimamente.

Il carrettino è di semplice ma igienica e pratica ideazione. Ha il piano ricoperto di zinco in pendenza per lo scolo dell'acqua; il porta stadera visibilissimo in modo che il pubblico potrà controllare con facilità il peso; un piano metallico per il taglio e la pulizia del pesce. Il carrettino è ricoperto superiormente e da un lato da una tenda.

Come è noto i pescivendoli dovranno fornirsi di tale carrettino entro il mese di febbraio.

Il delitto di Tor di Quinto

Il delitto di Tor di Quinto minaccia di diventar più misterioso di quello di via Valadier.

Si procede ancora nel buio per supposizioni: si traggono dai particolari del fatto induzioni più o meno logiche, dalle deposizioni incerte e contraddittorie illazioni più o meno lecite.

Le indagini della polizia sono intralciate dal fatto che il cadavere dell'ucciso, a distanza di oltre 24 ore dalla scoperta, non è stato ancora identificato.

I funzionari incaricati di far luce sul delitto, non essendo ancora potuti giungere al centro del dramma, si trovano nell'impossibilità di spingere le indagini nella cerchia delle conoscenze dell'ucciso e nell'ambito dei luoghi a lui consueti.

Nella giornata di ieri e nelle prime ore di questa mattina, nessuno si è presentato alla « Morgue » ed ha chiesto di vedere il cadavere dell'uomo assassinato.

I periti settori non hanno ancora proceduto all'autopsia.

Si teme però che, col passar del tempo, il cadavere si vada deformando fino a render problematico, se non impossibile, qualsiasi riconoscimento.

In seguito alla mancata identificazione, va prendendo piede l'idea che l'ucciso provenisse dalla campagna o da altra città, e che gli unici a conoscerlo siano proprio coloro che non hanno interesse a parlare.

Molti cittadini, in ispecie abitanti della zona ove è avvenuto il delitto hanno chiesto di esser ricevuti dai funzionari della Squadra mobile e della Polizia giudiziaria; ma non hanno saputo che fornire indizi vaghi, nessuno dei quali concorda con quelli degli altri.

Si ritiene però che l'identificazione dell'ucciso non possa tardare, e che, una volta avvenuta, gli assassini non possano a lungo rimanere impuniti.

* * *

La Polizia romana, che non si è lasciata sorprendere dal delitto di Tor di Quinto, non ha rallentato le indagini tendenti a mettere in chiaro il truce fatto di via Valadier.

Ha fatto ogni sforzo, al contrario, per intensificarle.

Nel tardo pomeriggio di ieri, da interrogatori di individui « fermati » sono emersi dati di fatto di notevole importanza. Sembra pure che i funzionari della « mobile » siano venuti in possesso di oggetti, l'esame dei quali, avrebbe impresso nuova direzione alle indagini.

Tutto sommato non è difficile che presto qualche sprazzo di luce venga ad illuminare il fosco delitto.

Inciampa e si frattura una gamba

Il macchinista Pasquale Pennacchio, Garbatella, alle 15.30 di ieri, mentre lavorava nel laboratorio di falegname sito al n. 39 di via Testaccio, ha inciampato di Giuseppe, di anni 17, abitante alla ed è caduto in malo modo causandosi la frattura del 3. inferiore della gamba destra. Trasportato alla Consolazione il Pennacchio è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Il servizio degli autobus

Un gruppo di abbonati ci scrive:

La nota de *La Tribuna* sull'aumento di tariffe imposto dalla Ditta Ugolini ai passeggeri degli autobus riscontra larga eco di consenso nella popolazione giacchè coloro che si giovano di questo mezzo di trasporto sono per la quasi totalità impiegati, commessi di negozio e operai.

Altri due inconvenienti, però, sono oggetto di continue lagnanze, per i danni — sovente non lievi — che arrecano a coloro che hanno impegni di lavoro. Cioè:

1. Il servizio degli autobus cessa alle ore 21 mentre gran parte di lavoranti rincasano dopo le ore 21, specialmente nel popoloso quartiere di Trastevere. In nessuna grande città, principalmente una capitale, un servizio così importante è limitato da simile orario da modesta cittaducola di provincia.

2. Le vetture della linea Piazza Colonna-San Pietro sono distribuite ad intervalli di un quarto d'ora l'una dall'altra, di modo che, arrivando i passeggeri alle fermate — cosa che avviene normalmente — pochi istanti dopo la partenza della vettura, debbono perdere una quindicina di minuti per attender l'altra. Ciò è dannosissimo inquantochè a Roma la necessaria attività per affrontare le condizioni della vita si è enormemente intensifica e non consente ormai più sperperi di tempo. Molti passeggeri sono spesso indignati di tale disservizio e ricorrono ad altri mezzi di locomozione.

E' ormai tempo che le autorità del Governatorato intervengano a mettere un po' d'ordine in questo servizio che ha dato luogo e dà luogo a continue lagnanze.

Il caldo: 29,6

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di gradi 29,6.

Ieri oscillò tra 32 e 18.

Nelle altre città: Milano da 28 a 18; Genova da 31 a 23; Venezia da 28 a 17; Firenze da 31 a 16; Ancona da 24 a 18; Brindisi da 24 a 22; Cagliari da 27 a 21; Palermo da 28 a 18; Bari da 25 a 18; Catania da 29 a 21; Messina da 26 a 20; Trieste da 27 a 19; Trento da 27 a 18.

Una donna ustionata da una macchinetta a spirito

Verso le ore 16.30 di ieri si è fermata davanti all'ingresso dell'ospedale di S. Spirito un'auto ambulanza della Croce Rossa Italiana condotta dal milite Antonio Teopisio.

Gli infermieri accorsi provvidero a trasportare al posto di pronto soccorso una donna che si trovava nell'interno dell'auto e che si contorceva lamentandosi pietosamente.

I sanitari, avendo constatato che la povera donna aveva riportato ustioni di 1. grado agli arti inferiori, al basso ventre, all'addome ed agli arti superiori, le apprestarono le prime cure e la fecero trattenere in osservazione.

La donna, interrogata dall'agente di servizio al nosocomio, ha declinato le sue generalità, qualificandosi per Fantoni Anna, in Pellegrini, nata a Conegliano Veneto nel 1898, abitante in via Brescia N. 34 attualmente in villeggiatura a Frano (Roma), ed ha dichiarato di essersi prodotta le gravi ustioni suindicate, rovesciandosi addosso una macchinetta a spirito che le ha incendiato le vesti.

Il solito velocipedastro

Un ciclista sconosciuto, verso le ore 19 di ieri in via della Maddalena, ha investito e travolto certa Concetta Bonigi, del fu Achille, di anni 61, abitante in via del Corallo n. 25.

La povera vecchia ha riportato nell'investimento la frattura dell'avambraccio destro e del femore. All'ospedale della Consolazione è stata giudicata guaribile in 50 giorni.

Ladri arrestati quattrini irreperibili

I nominati Luigi Salvatori e Giuseppe Cuttari, alcun tempo fa denunziarono all'Esquilino di essere stati vittime di un furto di quattrini. Il Commissariato, che conosce i suoi polli arrestò dapprima il pregiudicato Umberto Di Tommaso, ritenendolo complice e correo in quella ladresca operazione.

Se non che, da altre indagini risultò come l'autore principale del latrocinio fosse un altro pregiudicato, tale Luigi Cassoni di Mario, di anni 14 da Sezze Romano, abitante alle capanne dello scalo merci di San Lorenzo. Questi dapprima parve irreperibile; ma poi indicazioni opportune giunte al Commissariato, resero possibile di identificarlo ed arrestarlo.

I ladri sono a Regina Coeli; i quattrini rubati a Salvatori e Cuttari restano perfettamente avvolti nella oscurità.

MONDO ROMANO

La graziosa bambina della signora Ra... Vigliani.

Al mare e ai monti d'Italia

— La contessa Emmanuel di Maigret è a Fano.
— La contessa Manassei di Collestatte è al Lido di Venezia.
— Il marchese e la marchesa Doria sono ad Avezzano.
— La principessa di Castagneto Barracco è a Napoli.
— Donna Marga Zuccoli Nasi è a Modena.
— Il principe e la principessa d'Avay Baervi sono a Roccaraso.
— Il barone e la baronessa Spada Young sono a Cava dei Tirreni.
— La principessa di Roccella è a Menton.

Sono a Rimini: la contessa Edoarda Visconti di Modrone, principessa Chiaramonti, marchesa di Bagno, signora Emilia della Valle, donna Franca Spina, donna Lina Ferrari Trecate, contessa Maria Zecchini, contessa Mercanti, donna Bianca Varvaro di Bagno, contessa Adriana Battaglini, contessa Guerrini Foverl, contessa Guerrieri Bertozzi, contessa Guarini, contessa Buonaccorsi, donna Mary Quintero Gussi, contessa Maria Teresa Vicinetti, marchesa Gerini, contessa di Valmarana, donna Giulia Antinori Mattei.

Sono a Cava dei Tirreni: marchesa Triarte, marchesa Campolattaro, baronessa de Luca, signora Von Heck, marchesa Lucci Imperiali, principessa di Monteleone Compagna, marchesa Ruffo, signora Orlando, conte Ugo Capialbi, miss Churchill, Miss William, miss Benson, miss Gross.

Sono giunti a Venezia al Danieli: don Rodolfo Del Drago, conte Ferraroli e don Fabrizio Colonna.

— La principessa di Polignac è a Venezia. Lady Mendl è a Venezia.
Mister Louis Page è a Rapallo.
La marchesa del Carretto di Novello è a Saint Vincent.
La marchesa Emanuel è a Massalubrense.
La contessa Silvia d'Alessandro è a Positano.
Il marchese e la marchesa Francesca Cilea sono a Cava dei Tirreni.
La baronessa Durante è a Lanzara.
Donna Rosa Verrotti Miraglia è a Catania.
La contessa Piromallo Capece Piscicelli è a Portici.
La contessa Carmen Rocco è a Candito.
La marchesa Pucci è a Castellammare di Stabia.

A Ischia, i «Canottieri Savoia» hanno offerto un trattenimento al quale hanno assistito: principessa di Castagneta, contessa Caetani Barracco, contessa di Zullino Quaranta, contessa Tomassini Pantaleone, contessa Perozzo Settembrini, baronessa Biase Bozzi, contessa Elena Caracciolo Pisani, donna Alice Ravà, contessa Savarese Marcia, baronessa Lombardi, baronessa de Campora Lotti, baronessa de Casa Genovesi, ecc.

Sono a San Pellegrino: principe Lanza Deliella, donna Lina Tagliani, contessa Valotti di Monzone, contessa Bruera Marmori, S. E. Cavicchioni, contessa della Croce, conte Piero Caccia Dominioni, conte e contessa Macola, conte Pierre Sormani, ammiraglio Notarbartolo.

La principessa di Piombino è a Rocca di Papa.

Il marchese e la marchesa Della Chiesa sono a Pegli.

Il barone Alfredo di Sarno Prignano di San Giorgio è a Bellavista.

La duchessa Paolina Carignani è a Bellavista.

Una bimba muore per aver ingoiate pastiglie di chinino

E' incredibile la facilità con la quale i bimbi riescono a trovare in strada sostanze venefiche e, specialmente — almeno da qualche tempo — tubetti di chinino. Queste pastiglie, salutari se ingerite da quelli che ne hanno bisogno in dosi stabilite e a tempo debito, sono quanto mai pericolose per i piccini, i quali vedendo una bella colonnina di pastiglie rosa, chiusa in un tubetto di vetro, simili a quelli che i droghieri riempiono di confettini ed espongono in vetrina per attirare gli scolaretti, credono che sia formata di tante chicche. Ingolositi provano ad assaggiarle con la lingua e, ingannati dall'involucro di zucchero che le riveste, si affrettano a farle scomparire in bocca.

Oggi non si tratta, sfortunatamente, di un disturbo più o meno breve, ma della morte di una bambina, prodotta appunto da ingestione di pastiglie di chinino.

La piccola Gina Gabrielli di Domenico, di anni 3, nata a Roma, abitante in via Prenestina, e precisamente nella fattoria Bertoni, era solita andare a giocare in un prato attiguo alla vaccheria. Nel prato trovava altri bimbi coi quali faceva il chiasso e si abbandonava ai giochi più gai.

Verso le ore 16 di ieri la bimba, trovandosi, secondo il solito, con i piccoli amici, nel prato, trovò fra l'erba un tubetto di chinino.

Felice la piccola Gina, credendo di aver trovato un tubetto di confetti, scappò in un angolo e, golosamente, ingoiò una dopo l'altra quasi tutte le pastiglie contenute nel tubetto.

In breve fu presa da atroci dolori e cominciò a contorcersi ed a urlare.

Accorse la mamma la quale, in preda all'angoscia più viva, presa la bimba la condusse all'ospedale del Policlinico.

Al posto di pronto soccorso, i sanitari apprestarono alla bimba le cure più affettuose e la fecero ricoverare in corsia emettendo il seguente referto: stato generale grave, polso debolissimo, filiforme, scosse convulsioni generalizzate.

Alle 17.15 la povera bimba si è spenta.

Notiziario sportivo

Carlo Speroni ha vinto trionfalmente il tredicesimo Giro della città di Biella. L'annuale corridore, dopo una accanita lotta lungo i 12.500 metri del percorso, ha imposto la sua classe agli altri concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Speroni Carlo della Pro Patria di Busto in 41'52" 1/5; 2. Chiusa Ettore della S. C. Italia in 41'52" 3/5; 3. Brellni Romano della S. C. Lunghi in 42'39" 2/5; 4. Olcelli in 43'1" 4/5; 5. Valvicini in 43'1" 4/5; 6. Re; 7. Ferrini; 8. Albani; 9. Brola; 10. Caredo e altri 10 tempo massimo.

Vanpyte si è classificato primo nella corsa ciclistica Parigi-Saint Etienne compiendo il percorso in undici ore, 15 primi e 15 secondi. Bottecchia è giunto quarto e Piccin quinto.

Vierketter traversa la Manica a tempo da rècord

DOVER, 30.

Il nuotatore tedesco Ernest Vierketter ha attraversato a nuoto il canale della Manica in 12 ore e 45 minuti, battendo, per tal modo, tutti i precedenti records.

Partito a mezzanotte dal capo Gris Nez (Francia), il Vierketter è giunto alle ore 12.45 di questo pomeriggio alla spiaggia di Langdon Stairs, presso Dover. Egli ha battuto il precedente rècord, tenuto della signorina americana Geltrude Ederle, di un'ora e 48 minuti.

Fu appena sabato scorso che l'ardua traversata fu compiuta da un'altra donna, anch'essa americana, la signora Glamington Sorson, di anni 27 e madre di due figli. La Corson coprì il percorso in 15 ore e 35 minuti.

Il rècord precedente a quello della Ederle era tenuto dall'italiano Tiraboschi che compì la traversata in poco più di 16 ore.

Misteriosa morte di un tipografo

Ieri mattina il tipografo Rodolfo Ridolfi di anni 30, da Riano Flaminio, abitante al vicolo della Torre n. 8, si è presentato all'ospedale della Consolazione per farsi medicare ferite multiple che presentava in varie parti del corpo.

I sanitari di servizio gli riscontrarono ematoma alla palpebra sinistra, contusioni alla faccia, la frattura della clavicola sinistra e contusioni multiple in varie parti del corpo.

Al brigadiere Voce, di servizio al nosocomio, il Ridolfi dichiarò di essere disceso, la sera prima, per le scalette che degradano sul greto, al Lungotevere Anguillara, e di essersi appartato in un angolo per bisogni urgenti. Aggiunse che alcuni individui, a lui ignoti, avvicinatiglisi, prima presero a schernirlo, quindi, senza alcuna provocazione da parte sua, a percuoterlo con pugni e calci, per pura brutalità.

Questa mattina alle ore 7,30, in seguito alle lesioni riportate, il Ridolfi ha cessato di vivere.

Il cadavere è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il cav. Davanti, Commissario dell'ufficio di P. S. di Trastevere, incaricato di far luce sullo strano decesso, non si è accontentato delle dichiarazioni fatte dal Ridolfi prima della morte.

Per prima cosa ha stabilito che il fatto non si è verificato nella località e nel modo indicati dal ferito.

E' venuto quindi a sapere che il tipografo Ridolfi, noto come alcoolizzato e rincasando, attaccava lite col padre, uomo violento e dedito al vino.

Padre e figlio più di una volta, passando dalle parole ai fatti e dimenticando ogni senso di affetto e di dignità, a quanto hanno riferito i vicini, si erano azzuffati selvaggiamente, picchiandosi con quanto trovavano a portata di mano.

In seguito a questi accertamenti il Ridolfi padre è stato arrestato.

All'ora in cui andiamo in macchina non si conosce ancora il risultato dell'interrogatorio.

Le indagini proseguono attivamente.

Merlini "impataccato„

Non per niente il protagonista di questo umile fatterello si chiama Merlini. Merlini Ernesto, d'ignoti, nato nel 1884 e piovuto in Roma da Mutignano di Teramo, in via del Tritone fu avvicinato da uno sconosciuto, evidentemente conoscitore dei merlini piccoli e grossi, ma merli sopratutto.

Superflua la narrazione dettagliata della vicenda comico-ladresca. Il Merlini fu ammaliato dallo splendore di una patacca iperstorica; sborsò allo sconosciuto ben 220 lire e rimase perfettamente, come a lui si conveniva, turlupinato e truffato.

Compiuta l'operazione, il pataccaro si ritirò in buon ordine — e, poco dopo, Merlini andava a cantare i suoi lai dolenti al Commissariato di Campomarzio, ove — non è indiscreto il supporlo — i funzionari gli risero sul muso, rimandando la sua ingenuità con questo allegro conforto.

Il "match„ rivincita Lacquehay-Wambst, Gira-Linari
nell'australiana e nell'americana allo Stadio

La solerte Società Forza Coraggio Macao ha meravigliosamente organizzato la notturna di questa sera allo Stadio e dal programma rimessoci si arguisce che la manifestazione sarà degna delle altre in un «crescente rossiniano» di attrattiva e d'interessante.

Noi abbiamo una recente esperienza. L'individuale della notturna, ultima effettuatasi nella quale si ebbe a deplorare una poca combattività degli uomini migliori. Ciò, e non a torto, ha seriamente preoccupato i dirigenti della Forza Coraggio Macao che forse si sarebbero astenuti di intraprendere le nuove fatiche, se la valorosa coppia Lacquehay-Wambst non avesse chiesto una doverosa rivincita. Incardinata su tale aspetto la nuova manifestazione, gli sforzi della Commissione tecnica della Forza Coraggio Macao, si sono rivolti con opportuna sagacia, a contornare la massima gara di un ciclo di prove degne della disputa principale.

Questa poi è stata curata in modo particolare allo scopo che il suo svolgimento abbia luogo con la massima severità e col maggiore impegno da parte di ogni singolo concorrente.

Esaminando l'interessante programma, noi possiamo ammirare la virtù di organizzazione dei dirigenti la Società ideatrice della riunione per l'acuta perspicacia di contrapporre in ogni singola prova uomini tecnicamente adatti a condurre le gare in modo da trasportare il pubblico all'impulso dell'applauso delirante.

Il programma si divide in sei parti delle quali due riservate ai puri e quattro ai professionisti.

Il bracciale «Morresi» è un premio agognato dai migliori dilettanti della Capitale.

Detentore ne è il simpatico Quattrocchi che lo ha finora disputato con accanimento in ogni gara. Con tenacia e bravura ultimamente lottò con Taroni per il possesso dell'ambito premio, tenacemente lotterà questa sera contro il terribile Spadolini che lo ha sfidato.

Lotta ad oltranza in cui trionferà chi meglio saprà sfruttare le proprie energie e ogni più piccola incertezza od errata tattica dell'avversario.

Nell'*Individuale dilettanti* di giri 48 con un traguardo ogni 8 giri, saranno allineati allo starter tra gli altri Taroni, Marucci, Bonsembiante, Ricchetti, Spadolini, Ugolini, Magnani per non citare che i migliori.

Gara questa di vivo interesse in cui ogni puro potrà sfoggiare le sue doti e meritarsi l'alloro per un degno passaggio alla categoria professionisti.

Le prove riservate ai professionisti sono quattro:

Inseguimento a squadre professionisti. Squadra A formata da: Piemontesi, Bestetti, Brunero, Ciotti, Chiassi, Verona, Bianchi. — Squadra B con: Bresciani, Negrini, Frascarelli, Picchi, Trasciatti, Di Gaetano, Malassini.

Australiana gigante a coppie su giri 20 nella quale saranno contrapposte le due coppie francesi Lacquehay-Wambst e Bellenger-Vugé a quelle italiane Linari-Girardengo, Tonani-Binda.

Le quattro coppie alternate fra loro e situate alle quattro estremità dei due rettilinei prenderanno il via al rituale colpo di pistola.

Ogni squadra dovrà cercare di raggiungere quella antecedente.

E' ovvio che tale gara si presenta addirittura emozionante per la vivacità che le sarà impressa dai francesi e dallo sforzo delle coppie italiane per rintuzzare ogni attacco sferrato dagli avversari.

All'*Eliminazione professionisti* prenderanno parte tutti i professionisti ingaggiati ad eccezione dei partecipanti all'*Australiana*.

Il clou della riunione sarà l'*Americana professionisti* di km. 50. Le coppie sono state stabilite come segue: Girardengo-Linari, Lacquehay-Wambst, Bellenger-Vugé, Tonani-Binda, Piemontesi-Bresciani, Bestetti-Negrini, Frascarelli-Brunero, Picchi-Ciotti, Chiassi-Trasciatti, Verona-Di Gaetano, Bianchi-Malassisi.

La lotta è spiccatamente delineata fra Girardengo-Linari e Lacquehay-Wambst. Questi due ottimi corridori sono già noti al pubblico romano che li applaudì vivamente nell'altra *Americana* di 100 km. disputatasi il 28 luglio c. a. La vittoria non arrise a questi bravi routiers-pistards che, allora, avevano sperato in un valido aiuto nei colleghi Blanc Garin e Marcillac per spezzare la coalizione degli elementi italiani tutti avversi a loro. La loro non fu disfatta, ma una mancata vittoria non attribuibile certo alla loro volontà od ai loro mezzi che sono assolutamente poderosi.

Ciò nonostante essa fu ritenuta una vera sconfitta da parte dei giornali sportivi francesi ragione per cui, i due atleti, chiamati «diavoli rossi» dal colore della loro maglia, ritennero doveroso per non dire dignitoso chiedere una rivincita sulla stessa pista scegliendo a compagni di sostegno Bellenger e Vugé.

Bellenger non ha bisogno di presentazione. Sono note le sue magnifiche vittorie sia su strada sia in pista.

Il coequiper Vugé è giovanissimo di carriera e già si è affermato uno dei migliori routier-pistard nel campo internazionale.

Al suo attivo stanno la Paris-Orleans, la Paris-Croyes, la Paris-Lille, il Gran Premio des Alliées, il Gran Premio Wiezom.

Degli altri uomini riteniamo inutile parlare. Essi sono ben conosciuti nelle loro audaci singole gesta e nelle loro individuali vittorie.

A rendere di maggiore attrattiva l'*Americana professionisti*, il noto industriale Giovanni Fassi, presidente onorario della Società Forza Coraggio Macao ha dotato la gara di un premio vistosissimo che sarà frazionato fra la coppia vincitrice e il primo arrivato di ogni singolo traguardo.

* * *

Sono assolutamente vietate le entrate di favore.

La riunione avrà inizio alle ore 21 precise.

Per comodità del pubblico i cancelli dello Stadio saranno aperti alle ore 19,30.

La ripresa dell'attività schermistica
Il grande Torneo Nazionale Città di Napoli

I campioni italiani dilettanti: Saverio Ragno di Venezia (spada), Dante Carlini di Trieste (fioretto), Guido Sarrocchi di Roma (sciabola).

La scherma napoletana s'appresta sicura a rivivere il suo grande periodo aureo, nel momento in cui tutta la nazione è lanciata alla rigenerazione ed alla valorizzazione delle migliori forze nostre.

Il lento ed oscuro travaglio di lunghi anni di lavoro silenzioso, di modeste iniziative, di isolati tentativi, non è stato che la preparazione tenace e paziente del grande avvenimento che Napoli prepara all'Italia schermistica. Le modeste gare regionali non solo hanno creato i nuovi campioni, ma hanno riacceso in tutti più forte la fiaccola dell'antico entusiasmo, dell'amore per le tradizioni gloriose che Napoli ha nell'arte cavalleresca, e che deve mantenere e far rivivere attraverso le sue nuove, rigogliose generazioni.

La scherma napoletana che ha avuto una scuola sua, che è stata per tanti anni fucina di campioni meravigliosi, non poteva restare ancora nell'ombra quando tutte le città davano generosamente il loro contributo alla maggiore valorizzazione dello sport nazionale, ed oggi rientra fiera nell'arringo nazionale per lanciare la sua grandiosa organizzazione, il frutto di tanti anni di silenzio operoso e di una passione rinnovellata.

Un grande torneo nazionale, che facesse rivivere sulle pedane napoletane battaglie ormai quasi dimenticate, non da oggi soltanto, era stato vagheggiato da quanti amano la nostra arte nobilissima, ma molte e gravi difficoltà ne avevano sempre impedita la realizzazione; oggi però che le basi, di quello che dovrà essere il più grande avvenimento schermistico del nuovo anno, sono state saldamente impostate, possiamo da queste colonne chiamare all'adunata gli schermitori di tutta Italia, e ad essi diciamo che la manifestazione napoletana esorbita dal comune torneo.

Nel grande torneo nazionale Città di Napoli, l'arte cavalleresca napoletana celebra il rito del suo rinnovamento, e sulle sue pedane, che conobbero le glorie indimenticabili dei Masaei, dei Pariso, dei Pini, dei Pecoraro, dei Pessina, del Casella, dei Cerchione, dei Vega e di tutta quella prodigiosa schiera di campioni, che resero sommo il prestigio delle armi italiane, terrà a battesimo i campioni della nuova generazione, per lanciarli più fieri sull'orme gloriose dei predecessori.

Una così nobile iniziativa lanciata da un ente che ha tradizioni tanto gloriose ed antiche come *La Grande Accademia Nazionale di Scherma* di Napoli e da un sodalizio giovanissimo saturo di passione fervidissima come il Circolo della Spada, non poteva non trovare l'unanime consenso e l'adesione degli uomini, che tutti si sono votati alla supremazia dell'Italia in ogni campo. E primo, come sempre, fra tutti, ha voluto dare la sua adesione al grande torneo Città di Napoli, S. E. l'on. Mussolini, il Duce magnifico che ha saputo dare all'Italia il soffio vivificatore di tutte le sue migliori attività.

L'adesione del Duce al grande torneo napoletano ha un significato altissimo ed è monito per gli schermitori stessi ai quali è affidata la difesa della più nobile tradizione italica, e per quei pochi che si ostinano, nello stupido scetticismo, per l'importanza che possano avere le discipline fisiche in genere e la scherma in ispecie nella vita di un popolo.

Noi non possiamo fare di meglio che riportare le nobili parole con le quali il primo schermitore d'Italia dà la sua adesione al grande torneo Città di Napoli.

Spett. Comitato Esecutivo del Torneo Schermistico *Città di Napoli.*

«*S. E. il Capo del Governo di buon grado accetta la presidenza del Comitato d'onore del torneo nazionale di scherma indetto in codesta Città pel gennaio dell'anno venturo, e nel ringraziare del cortese omaggio, augura il migliore successo dell'iniziativa per il sempre maggiore prestigio delle armi italiane nel campo del nobilissimo sport*».

Il Sottosegretario di Stato *Suardo*.

Con l'adesione del Capo del Governo moltissime altre ne sono pervenute al comitato organizzatore da parte delle maggiori autorità fasciste, politiche, militari e civili, e noi non mancheremo di annunziarle man mano, insieme alla costituzione completa del comitato d'onore. Per ora necessitava dare alla falange superba degli schermitori italiani, l'annunzio della grande competizione che Napoli prepara per essi con quella generosa larghezza di vedute che pone in ogni sua manifestazione.

Bisogna cominciare ad affilare le armi e tenersi pronti alla grande battaglia, che richiamerà indubbiamente sulle pedane della sognante città tirrena tutti i maggiori assi della scherma nazionale.

Il Torneo Città di Napoli sarà il grande «criterium» d'apertura alla nuova stagione schermistica, che nell'anno di vigilia alle Olimpiadi di Amsterdam, dovrà rivelare i maggiori «atouts» e temprarli man mano alla grande battaglia, che dovremo affrontare questa volta con piena sicurezza di vittoria.

Il Gran Premio motociclistico di Germania
vinto dagli inglesi

BERLINO, 30.

Numeroso pubblico è accorso per assistere alla disputa del Gran Premio di Germania motociclistico.

La gara comprendeva 12 giri di pista, per un totale di Km. 235.706. Essa è stata divisa tra mattina e pomeriggio. La prima parte è stata dedicata alle macchine di piccola cilindrata, da 175, 250 e 350 cmc. Nel pomeriggio hanno corso le macchine più potenti, da 5700, 750 e 1000 cmc.

Tre italiani si trovavano in campo: Sandri e Drusiani di Bologna e Castellini di Macerata; appena ventenni i primi due, non ancora trentenne il terzo. Tutti e tre correvano su macchina G. D., di Bologna, di 125 cmc.

Notevole è la brillante affermazione di Sandri e Drusiani, che hanno compiuto i 12 giri senza il più lieve incidente, alla velocità media di 98 chilometri all'ora, giungendo quarto e quinto, a pochi secondi l'uno dall'altro. Primo è giunto il tedesco Friedrich; 2. Winkler; 3. Muller, tutti su macchina D. K. W.

Il marchese Castellani aveva già fatto brillantemente sei giri; era dunque già a metà corsa e si teneva in gruppo coi compagni italiani, sviluppando anche lui la bella velocità di 98 chilometri, quando ebbe la disgrazia di imbarcarsi in una delle ondulazioni di cui è purtroppo ricco il terreno dell'Avus. Data la grande velocità il corridore veniva lanciato sulla zona erbosa e di qui nel fosso che corre parallelo alla strada, dove veniva sbattuto tra la macchina e il terreno. Subito soccorso e trasportato al vicino ospedale di Westen, gli veniva riscontrata una commozione cerebrale, fortunatamente leggera.

Ecco le classifiche delle altre gare, nelle quali è notevole la vittoria dei due corridori inglesi Porter e Simpson. Quest'ultimo, anzi ha raggiunto la maggiore velocità della riunione:

Categoria 250 cmc. — 1. Porter inglese (New-Gerard), in ore 3,29'40"; 2. Tohle (Rochnova), in ore 2.50'3".

Categoria 350 cmc. — 1. Simpson, inglese (A. I. S.), in ore 2.31'54" (miglior velocità media della giornata); 2. Roost (New-Imperial), in ore 2,36'4".

Categoria 500 cmc. — 1. Setelzer (B. M. W.), in ore 3.6'34"; 2. Meyer (Id.), in ore 3,'29'8".

Categoria 750 cmc. — 1. Lainer (Mabeco), in ore 3.33'17"; 2. Henne (Id.), in ore 3,30'46".

Categoria 1000 cmc. — 1. Reichdorf (Mabeco), in ore 3,38'48"; 2. Arndt (Id.), in ore 3,26'2".

Il "Gran Premio d'Italia„
L'arrivo dei nuovi concorrenti

MONZA, 30. — Nella prima giornata di prove ufficiali se l'attività sulla pista è stata molto ridotta, si è avuto in compenso un'attività intensa nei box dove corridori e meccanici italiani e stranieri hanno lungamente lavorato intorno alle macchine.

Agli arrivi già comunicati ieri delle *Amilcar* e delle *Bugatti* si è aggiunto oggi quella della *B. N. C.*, di De Jonoy, giunto dalla Francia per via ordinaria e altre due vetturette che completano la rappresentanza delle case francesi che sono in viaggio.

Le caratteristiche della *B. N. C.* sono: Motore Scap da 1100 cmc., quattro cilindri muniti di compressore. Le tre macchine saranno pilotate da De Jonoy che è il capo della squadra, da Docreuy e da De Gubernatis.

Nel pomeriggio l'animazione nell'Autodromo è stata molto vivace e si è avuto nel recinto del peso un vero concentramento di corridori del Gran Premio.

Erano infatti presenti: Tarrasa, Duray e Martin dell'*Amilcar*, Foresti dell'équipe *Bugatti*, Minoia, Maserati e Materassi.

Verso le 16, ora di chiusura degli allenamenti ha compiuto qualche giro di ricognizione De Jonoy che per la prima volta provava la pista.

Un telegramma da Parigi ha annunciato che le quattro vetture *Jean Graf* sono partite oggi per Monza.

CALCIO
Gli incontri della "Fortitudo„
col Doria, col Livorno e col Brescia

La Società Fascista *Fortitudo* chiamata a far parte della Divisione Nazionale, ha già da tempo iniziato gli allenamenti diretti dal *trainer* ungherese Ging.

Prima dell'inizio del Campionato la Presidenza ha deciso di promuovere tre incontri con alcune delle maggiori società del Nord, e precisamente col Doria, col Livorno e col Brescia.

Tali incontri avranno luogo rispettivamente i giorni 4, 11 e 18 settembre, nelle ore notturne.

A cura dell'Ispettorato Fascista dell'Urbe, sarà fatto dall'Azienda Elettrica Municipale, un impianto di luce, tale che darà la possibilità di un *match* regolare, come in pieno giorno.

Gli sportivi romani accorreranno numerosi a questi incontri notturni, che dovranno servire a selezionare i giocatori della *Fortitudo*, per la definitiva formazione della squadra che dovrà partecipare al Campionato di Divisione Nazionale.

Il "raid„ aereo Varsavia-Tokio

KRASNOJARSK, 30.

Stasera ha qui atterrato il tenente Orlinski che tenta di compiere il «raid» Varsavia-Tokio.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale„

Sommario del n. 201 del 30 agosto:

LEGGI E DECRETI:

— Costituzione di un Consorzio fra Stato e provincia di Trento per il funzionamento dell'Istituto agrario provinciale in San Michele all'Adige.
— Approvazione di una convenzione con la Società delle strade ferrate del Mediterraneo, per la concessione delle ferrovie calabro-lucane.
— Istituzione di un Ufficio autonomo di stralcio per la liquidazione dell'Unione edilizia nazionale.
— Contributo scolastico del comune di Miane (Treviso).
— Annullamento della partita n. 135 relativa al comune di Basiliano, di cui all'elenco annesso al Regio decreto 4 giugno 1925, n. 1509.
— Approvazione del nuovo statuto della Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri delle strade nazionali.
— Modificazione allo statuto della Cassa di risparmio di Verona.
— Approvazione del nuovo statuto della Cassa di risparmio di Foligno.
— Scioglimento di alcuni Collegi di probiviri in Livorno.
— Riconoscimento giuridico dell'Istituto autonomo per le case popolari, in Parma.
— Erezione in Enti morali delle Navi-scuole marinaretti «D. A. Azuni» ed «Eridano».
— Erezione in Ente morale del Collegio «Regina degli Apostoli» per le missioni all'estero, in Roma.
— Scioglimento dei Consigli comunali di Albano Laziale (Roma) e di Bova Superiore (Reggio Calabria).
— Costituzione presso l'Istituto nazionale «L.U.C.E.» (Unione Cinematografica Educativa) di una «Cinemateca per la propaganda industriale».

GLI SPETTACOLI

La lirica all'Eliseo

Oggi a prezzi popolari avremo l'ultima rappresentazione della *Tosca* con il valoroso baritono Tavanti che ha riscosso tanto plauso.

Ieri sera la nuova edizione del *Rigoletto* ha riscosso il pieno favore del pubblico e il baritono Siravo ha avuto applausi e chiamate a fine di ogni atto insieme con gli altri eccellenti interpreti, signore Domar e Bianchi, e signori Caselli, Miani, Pellegrino.

AL VALLE — Molto applaudita anche iersera è stata la signora Olga Ferrari de Dieteriche che interpretò ottimamente *Ingeborg*. Divisero con lei gli onori della serata il Giorda, il Cervi e la Frigerio. Ad ogni fine d'atto il pubblico molto numeroso, chiamò ripetutamente gli interpreti della deliziosa commedia al proscenio. Stasera, a richiesta, il *Cigno*. Domani l'attesa novità: *La castellana del Libano*.

ALL'ADRIANO — Questa sera Lina Murari, che ieri fu festeggiata durante lo spettacolo in suo onore, replicherà *La Presidentessa*.

AL MANZONI — La brillante e graziosa commedia di Forzano e Paolieri: *Per trovare un galantuomo* fu accolta ieri sera con grandi feste dal pubblico che affollava il teatro e che applaudì e volle più volte al proscenio tutti gli esecutori con in prima fila Carlo Micheluzzi e Margherita Seglin.

Questa sera replica.

Quanto prima ripresa de *Il congresso dei segrestani*.

La riapertura della "Sala Umberto I„

Domani, 1.o settembre, la *Sala Umberto I* si riaprirà inaugurando la nuova stagione di varietà con la presentazione delle nuove canzoni, *danze* della Casa Editrice F.lli *Franchi*, e *composizioni* dei migliori maestri delle Case *Francis Day di Parigi* e *Irvyng Berlin* di *New York*, interpretate da *Lydia Johnson, Johnson's Victor Girls, Jazz-Band Johnson's Boy-s*, e montata con straordinaria *mise en scene*: costumi espressamente eseguiti dalla *Sartoria teatrale* delle *Folies Bergeres* di *Max Weldy* di *Parigi*, dalla Casa *Costumi d'arte* di *E. Peruti* (filiale di Roma) e dalla *Scialleria Veneziana* (filiale di Roma); scene apposite di *Guido Galli* di Milano.

Precederà ricco programma di varietà con ottimi numeri di canto e attrazioni.

Apollo ore 21,30

Ogni sera riscuotono il più grande successo i celebri danzatori *Debolskeva et Faultin*. Applauditissima *Mina Du Feu*, stella italiana e tutto l'eccezionale programma.

Ore 23,30: *Restaudant et Dancing* al quale partecipa l'intero programma.

Spettacoli del 31 Agosto

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
Riposo fino al 31 agosto.

SETTEMBRE 2. — Debutto della Compagnia Baghetti con la commedia *Lupo mannaro*.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *La presidentessa*.
ELISEO — Compagnia Lirica — Ore 21: *Tosca*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Per trovare un galantuomo*.
MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 16: *Sherlock Holmes*.
VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Il cigno*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il cavallo d'acciaio.*
CORSO — *Varietà.*
IMPERIALE — *Il giovane Rajah.*
MERULANA — *L'erba del diavolo.*
MODERNISSIMO — *Amore infranto.*
MODERNO (Arena) — *Il diario d'una granduchessa.*
ORFEO — *Robin Hood.*
PRINCIPE — *La statua di carne.*
SUPERCINEMA — *Musica da camera.*
TRIONFALE — *Lo sceicco.*
VOLTURNO — *Nelle spire del drago.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di domani mercoledì 1

20-20,30: Eventuali comunicazioni governative — 20,30-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Segnale orario — 21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,25: Selezione dell'operetta «Addio Giovinezza» di Pietri. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Alberto Paoletti. Atto I: 1) Introduzione; 2) Duetto: Dorina e Mario; 3) Quintetto; 4) Entrata di Elena e duetto; 5 Duettino Dorina e Mario; 6) Finale 1. - Atto II: 7) Duettino Dorina e Mario; 8) Scena Dorina; 9) Duetto comico Dorina e Leone; 10) Duetto Dorina e Elena; 11) Finale 2. - Atto III: 12) Introduzione; 13) Sestetto; 14) Finale 3. — La posta della Radio — 23,25: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Contro le frodi nelle farine e nella confezione del pane

Il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha emanato un decreto con cui sono approvate le norme obbligatorie, predisposte dalla Direzione generale della Sanità pubblica, per il prelevamento dei campioni e per la esecuzione delle analisi delle farine di frumento, prodotte a termini del R. decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, e del pane con esse confezionato.

I laboratori autorizzati per le analisi

Viene approvato il seguente elenco dei laboratori incaricati della esecuzione delle analisi delle farine e del pane.

Laboratori municipali di: Alessandria, Ancona, Aquila, Arezzo, Bari, Bergamo, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Faenza, Firenze, Fiume, Genova, Girgenti, Lecce, Lucca, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Piacenza, Pisa, Reggio nell'Emilia, Roma, Rovigo, Sassari, Savona, Siena, Siracusa, Torino, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Vercelli, Vicenza, Zara.

Laboratori Chimici Compartimentali delle Gabelle di: Ancona, Bologna, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Venezia, Verona.

Laboratori di Chimica Agraria di: Alba (R. Scuola enologica); Asti (R. Scuola enologica); Avellino (R. Scuola di viticoltura); Conegliano (R. Scuola di viticoltura); Ferrara (Università); Forlì (Laboratorio di Chimica Agraria); Milano (R. Scuola di Agricoltura); Modena (R. Stazione Agraria); Pisa (R. Scuola di Agricoltura); Portici (R. Scuola di Agricoltura); Roma (R. Stazione Sperimentale); Torino (R. Scuola Agraria); Udine (Laboratorio Agrario).

Altri Laboratori: Lodi (Laboratorio Chimico della R. Scuola di caseificio); Salerno (Laboratorio della Scuola di Commercio).

Prelevamento dei campioni di farine e pane

Con detto decreto vengono poi stabilite le norme obbligatorie per il prelevamento dei campioni e per le analisi delle farine di frumento, prodotte a termini del R. decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1448, e del pane con esse confezionato.

Per le farine chiuse in sacchi, il campione si forma prelevando la farina sia delle parti periferiche, sia dalle parti centrali di diversi sacchi, mescolando poi intimamente le varie porzioni. Per le farine raccolte in casse o altrimenti ammucchiate, se ne prelevano in punti diversi dei campioni, che poi si riuniscono e si mescolano intimamente. Dalla miscela, così ottenuta, si prelevano tre campioni di grammi 800 ciascuno. I campioni, chiusi in sacchetti di tela o di carta resistente, vengono suggellati e firmati dal detentore e da chi esegue il prelevamento; due di essi vengono subito spediti ad uno dei Laboratori designati per le analisi, ed il terzo viene lasciato al proprietario della farina od a chi lo rappresenta. Dei due campioni rimessi al Laboratorio uno servirà per l'analisi e l'altro sarà conservato, per gli eventuali controlli, per un periodo di tempo non superiore a due mesi dalla data dell'arrivo al Laboratorio stesso.

Di ogni prelevamento viene redatto apposito verbale in doppia copia, di cui una è inviata al Laboratorio, che eseguirà le analisi e l'altra sarà rilasciata all'interessato. In ogni verbale di prelevamento dovrà essere indicato il motivo che l'ha provocato.

Pel pane debbono prelevarsi per l'analisi tre campioni di pani interi.

I campioni debbono involgersi in carta resistente, seguendo, per il resto, le indicazioni date per le farine.

La quantità di pane non dovrà, in nessun caso, essere inferiore a grammi 200 per ciascun campione.

Dei due campioni, rimessi al Laboratorio, uno servirà per l'analisi, mentre l'altro sarà conservato, per gli eventuali controlli, per un periodo di tempo non superiore ad un mese dall'arrivo al Laboratorio.

Il decreto reca poi tutte le disposizioni per l'esame organolettico delle farine e del pane per stabilire l'aspetto, il colore, l'odore ed il sapore della farina e la eventuale presenza di impurezze grossolane e per stabilire l'odore, il sapore, la cottura, il colore della crosta e della mollica del pane, la sua porosità ed elasticità, la presenza di muffe, ecc.

Il decreto contiene ancora le disposizioni per procedere all'analisi chimica delle farine e del pane.

Esame microscopico

Come completamento dell'esame chimico delle farine non si deve trascurare quello microscopico, il quale ha soprattutto lo scopo di identificare gli elementi che costituiscono la farina; ma condotto con speciali avvertenze, può anche servire di guida per apprezzamenti quantitativi.

Previa accurata osservazione dei caratteri organolettici, si indagherà anzitutto se la farina risulta costituita da solo frumento. All'uopo si procederà al riconoscimento dell'amido ed all'esame sistematico della crusca, del reticolo amilifero, dei peli, secondo le modalità consigliate dalla buona tecnica.

In tal modo si avranno criteri utili ad ammettere od escludere la presenza di farine eterogenee.

Si completerà poi l'esame di genuità, ricercando se nella farina esistano elementi derivanti da farine nocive o se siano presenti parassiti animali o vegetali nonchè polveri minerali o vegetali estranee.

L'esame microscopico fornisce inoltre elementi per la valutazione delle percentuali di crusca presenti nella farina, e per giudicare se il campione si trova nei limiti della tolleranza regolamentare.

Pel pane si pratica l'esame come per la farina.

Una circolare del Ministro dell'Interno

Il Ministro dell'Interno ha inviato ai Prefetti del Regno il seguente telegramma:

Con decreto 30 corrente in corso di pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale *» vengono emanate norme per il prelevamento dei campioni e per l'analisi delle farine e del pane a termini art. 7 R. D. 13 agosto n. 1448. In armonia allo scopo cui tendono le restrizioni recate in materia, di ottenere cioè un tipo unico di farina con abburattamento a resa dell'85 % per il frumento di peso specifico 78 il decreto 30 corrente stabilisce i requisiti cui devono corrispondere tale tipo unico di farina nonchè il pane con esso confezionato e determina i relativi limiti di tolleranza. Le SS. LL. vorranno portare subito tali norme a conoscenza dei Laboratori incaricati delle analisi e del personale destinato alla vigilanza esigendone rigorosa ed esatta applicazione con riguardo anche alla necessità di assicurare uniformità di procedimento in tutto il Regno e di evitare ogni diversità di giudizio. Faccio assegnamento sulla vigile e ferma Loro cooperazione per la rigorosa esecuzione dei predetti decreti che, mirando a conseguire notevole risparmio nel consumo del frumento pur assicurando la produzione di pane igienicamente sano, costituiscono uno degli elementi più importanti della battaglia economica in cui è impegnata la Nazione. Attendo assicurazione — Il* Ministro ».

La portata degli ultimi provvedimenti per la scuola

A chiarimento del comunicato riguardante il R. D. sulla nomina dei presidi dei Regi Istituti di Istruzione media, approvato nel Consiglio dei Ministri di ieri apprendiamo che in virtù del Decreto stesso, il Ministro per il periodo dal 1. ottobre 1926 al 30 settembre 1927, ha facoltà discrezionali per la restituzione dei presidi nel ruolo degli insegnanti, quanto per la nomina dei presidi stessi.

In altre parole, il Ministro può, senza alcuna formalità, e senza dare a gravame da parte degli interessati, restituire all'insegnamento gli attuali presidi e può nominare i nuovi presidi, scegliendoli fra tutti indistintamente i professori ordinari delle scuole medie.

Come ognuno vede, il provvedimento è di grande importanza; nelle mani di un Ministro fascista rappresenta uno strumento di formidabile efficacia per raggiungere in pieno la fascistizzazione della scuola.

Basti pensare che è dato così finalmente al Ministro della P. I., la facoltà di eliminare dai posti di maggiore responsabilità, uomini che per inveterata mentalità, incomprensione storica e ideale, o per faziosità, hanno dimostrato di non sapere dirigere la scuola nell'orbita creata dal regime fascista, e infonderle il nuovo spirito.

Sempre in materia di pubblica istruzione è opportuno chiarire altresì la portata del provvedimento con cui si modifica il recente regolamento sugli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico farmacista, ingegnere, architetto. Le modificazioni apportate al regolamento in questione col provvedimento odierno, mirano allo scopo di sveltire gli esami senza togliere ad essi il carattere di prova seria atta ad accertare nel candidato la padronanza della dottrina fondamentale e l'attitudine ad applicarla.

Rimangono ferme le disposizioni che limitano le sedi di esame e non più di dieci per ciascuna professione affinchè varino il meno possibile i criteri di esame e resta altresì immutato il divieto ai candidati di presentarsi a sostenere gli esami di abilitazione nelle sedi dove furono iscritti nell'ultimo biennio e dove conseguirono la laurea e il diploma.

Risulta invece ridotto il numero dei componenti delle commissioni esaminatrici, tranne che per gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere-architetto.

Inoltre si stabilisce la prova scritta negli esami di medico chirurgo e farmacista e si modificano alcune norme secondarie per gli esami dei medici chirurgi.

In quelle professioni per le quali la prova scritta è indispensabile si stabilisce che i quesiti vengano formulati non più dal Ministero come era attualmente ma dalle stesse commissioni esaminatrici.

Con tale provvedimento il Ministro della P. I. ha accolto sostanzialmente i voti espressi dalle autorità accademiche e dalle associazioni degli studenti.

Che cosa prepara la Russia in Asia?

A Londra si è inquieti per l'armamento dell'aviazione russa. Il numero e la perfezione degli apparecchi minacciano di togliere la predominanza all'Inghilterra che si sente in condizioni di inferiorità in Persia e nell'Afganistan. In Cina le truppe appoggiate dai Soviety riprendono l'offensiva nella provincia di Canton è capoluogo. Come ciò non bastasse, giunge notizia della conclusione di un trattato di amicizia tra la Turchia, la Russia e la Persia. Che cosa nasconde la parola amicizia per i tre vicini del Medio Oriente? Vi è chi pensa che la Russia stia riprendendo la rivincita sull'Inghilterra, che, definita la questione di Mossul, ha iniziato una politica di avvicinamento alla Turchia, con poderosi mezzi finanzari i quali, se non hanno leva come nel passato Impero, riescono tuttavia ad attutire contrasti con un paese che, se è animato ancora da diffidenza verso le imprese straniere, è assillato a tratti da un'estrema necessità di capitale. In Persia la politica britannica si è consolidata col nuovo regime di Riza e nell'Afganistan ha trovato, dopo molti erramenti un faticoso equilibrio. Di fronte a questo rinsaldamento di posizioni inglesi, il trattato a tre nel medio Oriente, la crescente pressione aeronautica nell'Afganistan, le sobillazioni comuniste in India e gli aiuti ai ribelli cinesi costituiscono una manovra di grande stile della Russia soviettistica che continua, sotto altra forma e con altri mezzi, l'eterno duello con l'Inghilterra. L'Asia è da due secoli contesa tra la potenza marittima dell'Inghilterra che si avanza dalle coste e penetra nei recessi più isolati della travolgente civiltà mondiale: e la potenza continentale della Russia che pure attraverso le terribili fasi della sua unificazione e della sua trasformazione si espande verso le terre del sud e dell'oriente, con un immenso movimento di uomini, ora cercando di costringere le autonomie e le anarchie locali nella ferrea soggezione allo zar, ora liberando le forze primitive di aggregazioni appena abbozzate per dominarle con gruppi di uomini imbevuti delle nuove teorie e con una decisa superiorità di armi.

In queste due gigantesche maree emergono alcuni Stati che vanno rinsaldando, con maggiore o minore probabilità di successo, la loro effettiva indipendenza: la Turchia la Persia e l'Afganistan. Se l'islamismo fosse ancora per taluni di essi una fiamma spirituale avvampante, i tre Stati si sentirebbero spinti ad unire le loro forze per la difesa della loro religione e dei popoli che la professano, formando una diga tra la marea slava e l'invasione britannica. Tutta l'Asia centrale dal Bosforo sino alla Mongolia, dove si sperdono le ultime nervature del mondo musulmano, dovrebbe formare una confederazione poggiata ai pilastri estremi della Turchia e dell'Afganistan. Questo disegno era caldeggiato da Enver Pascià, l'ultimo giovane turco che operasse ancora per l'Islam. Ma Enver Pascià è stato schiacciato dalla Russia rivoluzionaria nelle pianure dell'Asia Centrale e nessuno osa risollevare il suo programma.

La Turchia di Kemal continua invece una politica di altalena tra l'Inghilterra e la Russia, con oscillazioni sempre meno ampie, man mano che il regime kemalista, soffocando con giudizi sommari le velleità di opposizioni, si consolida definitivamente all'interno. Non vi è più bisogno di aiuti militari ma si ricerca una tranquillità estrema che consenta di condurre a compimento le riforme donde dovrebbe uscire lo Stato moderno turco. Verso un lato le oscillazioni sono state limitate dal trattato di amicizia e di arbitrato con l'Inghilterra: il trattato con la Russia dovrebbe limitare le oscillazioni nell'altro senso. Vi sarebbe una reciproca garanzia tra Russia e Turchia nei confronti di altre Potenze e nei reciproci rapporti. Ma questa garanzia sino dove giunge? E come si estende alla Persia, tormentata dalle guerre civili e ben lontana dall'avere un fermo governo come i due potenti Stati vicini?

Il trattato che è stato firmato in questi giorni tra la Turchia, la Russia e la Persia rappresenta certamente un successo per la diplomazia dei Soviety ed è l'annunzio di una nuova fase di politica asiatica, nella quale la Turchia procederà più unita con la Russia. Può darsi che il modernismo turanico si appoggi al rivoluzionarismo russo. Se così avvenisse, le forze tradizionali dell'Islam troverebbero nella potenza dell'Impero britannico la loro base di resistenza. Il più potente Stato di occidente sarebbe l'indiretto custode della tradizione dello spirito asiatico contro il più asiatico degli Stati europei che si è fatto paladino dei rinnovamenti più profondi nell'anima religiosa dell'Asia. Come risultato di questo conflitto dovrebbero sbocciare e consolidarsi le nazionalità asiatiche. Ma esistono e se esistono potranno consolidarsi?

Altri mutamenti nelle alte cariche russe

MOSCA, 31.

(Sessa). — I mutamenti nelle alte cariche dello Stato sovietista continuano. A breve distanza dai movimenti già registrati, in sostituzione di Zinovieff, Laschevich, Belinky, Kameneff, Ossovsky, ecc., oggi è la volta del Capo delle forze marittime militari, Venceslao Zof. Egli ricopriva anche la carica di membro del Consiglio rivoluzionario di Guerra. Un decreto del 23 corr., pubblicato oggi, ha esonerato Zof dai due altissimi poteri, sostituendolo con Romualdo Muklevich.

Con questo provvedimento Esercito e flotta hanno subito mutamenti nei loro capi: Laschevich era vice-commissario del popolo alla Guerra e capo delle forze militari della Siberia.

Romualdo Muklevich, benchè non abbia mai fatto parte della Marina, nè occupato in essa cariche di sorta, darebbe — secondo questi circoli — le garanzie necessarie di competenza e di disciplina.

Il Politburò, seguendo le decisioni del Plenum del Comitato Centrale del Partito e della Commissione di controllo, continua l'epurazione degli oppositori frazionisti dagli alti Uffici di Stato.

Prossimo incontro Cicerin-Briand
Si riesaminano i debiti russi

PARIGI, 31.

(Scardaoni) — *L'improvviso ritorno di Rakowski a Parigi, e la recente nomina a membro della Commissione sovietica del signor Strojanowski, considerato attualmente una delle personalità bolsceviche più in vista, denotano non solo la imminente ripresa dei negoziati tra la Francia e la Russia; ma anche la grande importanza che questa attribuisce all'accordo progettato, il quale si riferisce al regolamento dei debiti contratti verso la Francia dal regime zarista. Ma, come è verosimile, potrebbe avere anche una estensione di vario genere.*

All'ultimo momento si annuncia da Mosca che Cicerin, attualmente in villeggiatura a Wiesbaden, si recherà al più presto a Parigi per conferire con Briand. I negoziati, in ogni modo, non potrebbero essere ripresi prima di ottobre: e, a quanto si dice, i russi avrebbero l'intenzione di migliorare sensibilmente le loro proposte.

I colloqui parigini di Mellon con Poincaré e Briand

PARIGI, 31.

(Scardaoni). — *Il signor Mellon è giunto ieri a Parigi, dove si tratterrà tre o quattro giorni. Egli sarà ricevuto, oggi stesso, da Poincaré; e successivamente da Briand.*

A queste due visite, come è facile supporre, non si attribuisce altro carattere che quello di cortesia. Tuttavia quantunque nessuna modificazione essenziale possa per ora essere apportata agli accordi conclusi con Beranger, a proposito dei debiti, accordi che sono sottoposti in questo momento all'esame del Congresso americano si crede che la conversazione tra Mellon e Poincaré possa giovare moltissimo alla chiarificazione della situazione e a predisporre il terreno ad una eventuale riapertura di trattative sull'argomento.

Numerosi membri del gabinetto Poincaré vorrebbero che si ottenesse per lo meno la clausola di salvaguardia e quella di trasferimento, nonchè l'assicurazione che il trattato non sarà mai corretto.

Mellon conferisce con gli alti finanzieri

PARIGI, 31.

(Scardaoni). — *Il signor Mellon — come ha già fatto ad Evian, dove durante il suo recente soggiorno ha trovato modo di conferire coi più importanti rappresentanti della conferenza europea — nemmeno a Parigi perde il suo tempo.*

Ieri ha fatto colazione con alcuni eminenti finanzieri fra cui il signor Strong, governatore della Federal Reserve Bank; e col signor Morrow, della Banca Morgan.

Da Parigi Mellon si recherà a Londra, dove, prima di lasciare definitivamente l'Europa conferirà con Montague Norman, e con altre personalità del mondo finanziario britannico.

Un congresso ginnastico cattolico sospeso

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« L'Osservatore Romano » ha annunziato la sospensione di un concorso internazionale di associazioni sportive cattoliche, che si sarebbe dovuto tenere in Roma dal tre al sei settembre, motivando la sospensione stessa con l'affermare che non è stato ritenuto prudente mettere in moto da molte città di Italia e anche dall'estero gruppi di giovani ginnasti cattolici «dopo spiacevoli fatti recentemente avvenuti ».

I fatti, ai quali la pubblicazione allude, non possono essere che alcuni episodi avvenuti in questi ultimi giorni a Mantova e a Macerata. A Mantova, il passaggio di numerose squadre di esploratori cattolici di varie provincie, provenienti da Castiglione delle Stiviere ove si erano celebrate con imponente affluenza di fedeli e nella massima tranquillità le feste centenarie di San Luigi Gonzaga, ha determinato alcuni incidenti fra esploratori e avanguardisti fascisti, senza conseguenze di sorta per le persone e l'ordine pubblico, salvo le invasioni notturne delle sedi rispettive delle due organizzazioni, con danni lievissimi all'uno e all'altro locale.

A Macerata, il 27 corrente, si ebbe invece una ripercussione degli incidenti di Mantova, in occasione di un Congresso universitario cattolico tenutosi entro la sede dell'Ateneo, con un tafferuglio ivi determinatosi fra congressisti e pochi fascisti presenti in qualità di giornalisti. Il giorno successivo si ebbe un altro incidente in istrada. Complessivamente è risultato che nelle colluttazioni avvenute, due congressisti e un fascista riportarono lesioni guaribili, al massimo, in sei giorni.

Domenica 29 i congressisti si sono recati in pellegrinaggio ad Assisi, ove hanno potuto svolgere il programma delle loro funzioni senza il minimo inconveniente.

Comunque il Governo aveva già promosso una rigorosa inchiesta sugli episodi mediante l'invio di un Ispettore generale anche per l'accertamento di tutte le eventuali responsabilità. Infine è da osservare che, come sempre, anche nelle ultime settimane, hanno avuto luogo in varie parti di Italia pubbliche cerimonie religiose e manifestazioni cattoliche di grande importanza, con larghissimo concorso di popolo e costantemente in perfetta libertà e tranquillità.

L'Ambasciatore di Spagna ad Abbazia

Stasera il conte della Vinaza, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale partirà alla volta di Abbázia per visitare la divisione delle navi spagnuole che trovasi ancorata in quelle acque.

Di lì il rappresentante del Governo spagnolo si recherà a Villa d'Este per trascorrere parte del mese di settembre.

Se avvenimenti straordinari non costringeranno il marchese a sospendere il suo periodo di vacanza, egli intenderebbe partire per Madrid ai primi di ottobre.

I contratti d'affitto in lire-oro e i provvedimenti dell'on. Belloni

MILANO, 31. — A proposito del caro-vita una nuova questione viene posta sul tappeto dal Commissario on. Belloni, quella riguardante l'attività di alcuni padroni di casa i quali, in odio alle direttive del Governo, hanno concluso dei contratti di affitto sulla base della lira oro. Qualunque commento al delittuoso sistema, scrive il « Popolo d'Italia » sarebbe ozioso, e basterà solo la trascrizione di alcune clausole dei contratti capestro.

L'on. Belloni ha avuto sentore della cosa e ha dato subito incarico al dott. Raboni di indagare sulla faccenda, ed il solerte funzionario ieri stesso consegnava al Commissario la prova e le documentazioni di quanto si era sospettato.

Dice per esempio una di tale clausole: « E' convenuto che per i semestri della presente locazione in cui si verificasse che la media del valore dell'oro espressa in lire (come pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*) risultasse maggiore o minore del cinque per cento del valore dell'oro al giorno X, si farà luogo al conguaglio nella rata d'affitto complessiva. Tale conguaglio si farà in modo che la rata dell'ammontare dell'affitto da pagarsi per un dato semestre stia alla rata pattuita come il medio del valore dell'oro, nel semestre che si considera, sta al valore dell'oro al giorno X. All'atto del pagamento di ogni rata verrà regolato anche il conguaglio del semestre immediatamente precedente. Nel caso che in dipendenza di nuovi provvedimenti legislativi, o per qualsiasi altro motivo o pretesto, il conduttore si rifiutasse di effettuare il conguaglio del canone nei modi e nei termini sopra indicati, il locatore avrà diritto di risolvere *ipso jure et facto* il contratto di locazione, senza obbligo di indennizzo, ma col solo preavviso di sei mesi dalla più prossima scadenza della rata d'affitto ».

Altri contratti poi portano variazioni in riferimento al domani. Taluni contratti di fondi rustici prendono come base la produzione principale del luogo, e in questi casi il canone d'affitto pattuito al principio della locazione si considera stabilito in funzione dei prodotti indicati in apposito prospetto, e nelle quantità percentuali rispondenti a ciascuno di essi. Se la base, per esempio, è il latte, il prospetto a cui si attiene il locatario è il seguente: latte, per il 60 per cento al prezzo di L. 95 l'ettolitro; risone, grano comune per il 30 per cento a lire 140 il quintale, etc.

Su tali contratti di affitto, fatti col parametro-oro, il Commissario Prefettizio ha dichiamato l'attenzione della Camera di Commercio onde promuovere una azione comune, e nella stessa giornata di ieri l'on. Belloni ha informato il Primo Ministro delle risultanze dell'inchiesta, eseguita accennando alla necessità di fronteggiare l'illecito abuso, in modo che, senza togliere validità a tale specie di contratti, per quello che riguarda l'affittanza, siano annullate le clausole che contrastano con il proposito principale a cui si ispira l'opera del Governo e la valutazione della valuta.

LE BORSE

Borsa di Roma

Sempre ferme le Bankitalia, sebbene non chiudano ai massimi.

In reazione la maggior parte degli altri valori.

In ripresa il Consolidato e gli altri valori di Stato.

Rendita 3,50% cont. 66.25 — Rendita 3,50% fine 67.25 — Consolidato 5% cont. 89.90 — Consolidato 5% fine 90.32 — Venezie 3,50% 67.35 — Banca d'Italia 2690 — Istituto Credito Fondiario 406 — Commerciale 1348 — Credito Italiano 860 — Banco di Roma 116 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 618 — Banca Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. Fin. 710 — eMridionali 742 — Navigazione 634 — Lloyd Sabaudo 299 — Cosulich 261 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 462 — Tramways 340 — Cotoniere 88 — Snia Viscosa 255.50 — Soie de Chatillon 186 — Elba 66.50 — Metallurgica 146 — Ilva 230 — Ansaldo 164 — Fiat 522 — Azoto 296 — Montecatini 241 — Monte Amiata 394 — Antimonio 187 — Seso 130 — Tirso 200 — Elettrochimica 124 — Forni elettrici 148 — Gas di Roma 865 — Unes 165.50 — Zuccheri Romani 140 — Eridania 740 — Distillerie 140 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 179 — Bonifiche Ferraresi 522 — Fondi Rustici 281 — Immobiliari 820 — Beni Stabili 707 — Imprese Fondiarie 112 — Risanamento 1176 — C. F. Regionale 135 — Aedes 13.10 — Acqua Marcia 1795 — Condotte d'Acqua 498 — Serino 445 — Marconi's Wireless 120 — Spalato 285 — Isonzo 151.

CAMBI: Parigi 88.50 - 89 — Londra 148 - 148.25 — New York 30.55 - 30.60.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67.40 — Consolidato 5 % 90.30 — Banca d'Italia 2685 — Banca Commerciale Italiana 1341 — Credito Italiano 865 — Banco Roma 116 — Credito Marittimo 509 — Meridionali 740 — Mediterranea 383 — Costruzioni Venete 250 — Rubattino 685 — Libera Triestina 460 — Cosulich 261 — Coton Cantoni 4900 — Cascami Seta 1125 — Tessuti Stampati 1235 — Linificio Canap. Nazionale 600 — Man. Tosi 380 — S. N. I. A. 259 — Unione Manifatture 597 — Ilva 230 — Metall. Italiana 140 — Miniere Elba 68 — Miniere Montecatini 240 — Off. Mecc. Breda 238 — Automobili Fiat 520 — Automobili Isotta 197 — Automobili Bianchi 95 — Off. Mecc. Miani 138 — Off. Mecc. Reggiana 79 1/2 — Adriatica di Elett. 206 — Edison 698 — Vizzola 1050 — Marconi 120 — Acciaierie Terni 475 — Distillerie Italiana 138 — Industria Zuccheri 585 — Raffineria L. L. 605 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 1015 — Fondi Rustici 282 — Beni Stabili - Roma 709 — Esp. Italo-Americana 666 — Brasital 346.

CAMBI: Parigi 88.50 — Londra 149.20 — New-York 30.77 — Belgio 85 — Olanda 12.37 — Pesos oro 28.18 — Svizzera 593 — Berlino 7.33 — Spagna 460 — Bukarest 14.40 — Vienna 1.35 — Praga 91.10.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50% 67,35 — Consolidato 5% 90,32 — Banca d'Italia 2685 — Banca Comm. Italiana 1342 — Credito Italiano 860 — Banco Roma 117 — Aedes 13,20 — Meridionali 744 — Mediterranee 380 — Rubattino 634 — Lloyd Sabaudo 296 — Snia 257 — Eridania 734 — Raffineria L. L. 598 — Industrie Zuccheri 581 — Gulinelli 154 — Acciaierie di Terni 465 — Ansaldo 152 — Ilva 229 — Miniere Elba 66.50 — Ferriere Voltri 283 — Metallurgica 146 — Molini Alta Italia 875 — Semolerie 880 — Siloe 755 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 335 — Tramways Genovesi 685 — Officine Elettriche Genovesi 333 — Cosulich 260 — Fiat 519 — Beni Stabili 703 — Libera Triestina 462.

CAMBI: Parigi 89 — Londra 149,25 — New York 30,70 — Svizzera 594 — Spagna 465.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 67.75 67.15 — Consolidato 5 % 90.175 — 89.80 — Banca Italia 2675 — B. T. Novennali 94.30 — Banca Commerciale 1341 — Credito Italiano 863 — Banco Roma 116 — Meridionali 740 — Rubattino 636 — Cosulich 272 — Sabaudo 259 — Nav. A. I. 253 — Elettri. A. It. 295 — Sip 185,25 — Nebiolo 480 — M. Amiata 395 Fiat 520.50 — Bonifiche 582 — Florio 169 — Viscosa 256.50 — Chatillon I 186,50 — Cementi 131 — Ital. Gaz. 334.

CAMBI: Parigi 89.90 — Svizzera 595,25 — Londra 149,125 — New York 30,70.

Borsa di Napoli

Il movimento della seduta odierna si è esclusivamente polarizzato sulla Banca d'Italia e sul Consolidato. Questo dopo un primo prezzo di 4970 si spinse fino a 9045. Sostenuta la Rendita su 67 lire. La Banca d'Italia su ordini pervenuti da fuori piazza guadagna cento punti. Infatti aperta su 2635 — raggiunge 2740. Il prezzo però in fine di chiusura deflette fino a 2675. Quasi intrattate le Commerciali e le Credito rispettivamente su 1340 e 863. Fra i valori locali più ferme le Elettriche poco interessanti i Cotoni e su 450 nominali il Serino.

Rendita 3.50 % 67.05 — Consolidato 5 % 90.25 — Prestito Venezie 67.25 — Buoni Novennali 94.35 — Banca d'Italia 2675 — Banca Comm. Ital. 1340 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 863 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 116 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 750 — Mediterranee 350 — Rubattino 632 — Terni 480 — Elba 63 — Ilva 235 — Risanamento 1159 — Beni Stabili 700 — Cotoniere Meridionali 88.50 — Gas di Roma 865 — Società Meridionale Elettr. 309 — Grandi Alberghi 176 — Acquedotto Napoli 450 — Fondiaria Regionale 137 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 540.

Francia 89 — Inghilterra 148.75 — Stati Uniti d'America 30.77.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70.75 — Banca Italia 26.90 — Meridionali 750 — Rubattino 658 — Snia 259 — Magona d'Italia 648 — Ilva 253 — Fonderia Veraci 625 — Elba 67 — Monte Amiata 395 1/2 — Automobili Fiat 524 — Valdarno 153 1/2 — Adriatica di Elettricità 205 — Molini Biondi 239 — Digerini Marinai 75 — Self 305 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 13.50 — Scia 102 — Testi 47 — Fondiaria Incendio 1540 — Fondiaria Vita 1575.

CAMBI: Parigi 88.12 1/2 — Londra 149 — Svizzera 594 — New York 30.70 — Belgio 85

Borsa di Trieste

Stabili con pochi affari. Generali 5240 — Assicuratrice 1355 — Infortuni 2780 — Riunione A 2520 — B 2510 — Cosulich 260.

Dopo lunghissima malattia sopportata con animo forte, si spegneva la cara esistenza del

Comm. VITTORIO BONDI

Profondamente addolorati, la moglie, i figli, la famiglia e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Roma, lì 31 agosto 1926.

Il trasporto della cara salma avrà luogo giovedì 2 settembre, alle ore 16, partendo dalla abitazione dell'Estinto, in Piazza Borghese, 3.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega non inviare fiori.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 3 Telef. 10-876

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo